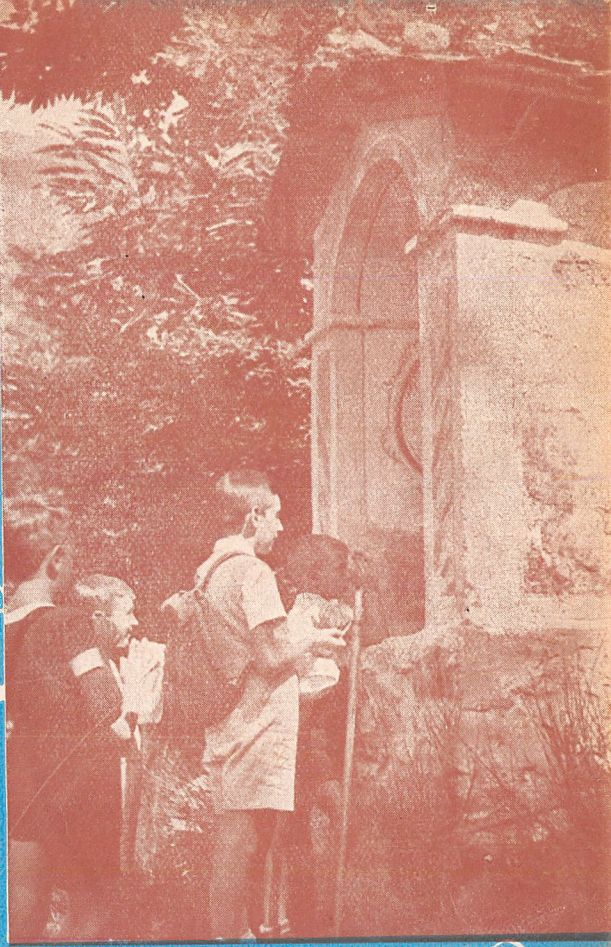
MARZO 1953
ANNO XXII - N. 3





catechesi

SCUOLE ELEMENTARI - PARROCCHIE - ORATORI

RIVISTA MENSILE PER L'INSEGNAMENTO CATECHISTICO

Una sedicente storia della Pedagogia

FRANCESCO DE BARTOLOMEIS

Storia della Pedagogia e dell'Educazione

O.D.C.U., Studio Editoriale, Rimini

Sta circolando fra maestri che si preparano al prossimo esame di concorso il primo volume di una Storia della Pedagogia e della Educazione (si noti la peregrinità del titolo) piena zeppa di errori sia nel campo storico, sia nel campo filosofico, sia nello stesso campo pedagogico.

L'intento principale dell'autore risulta dalle pagine concernenti il Cristianesimo dalle origini a San Tommaso d'Aquino. Per il De Bartolomeis Gesù è un semplice uomo geniale e rivoluzionario la cui opera finisce in un fallimento che diverrebbe totale se gli Evangelisti e San Paolo specialmente non ne trasfigurassero la dottrina mediante ardite e affascinanti costruzioni e interpretazioni per renderla accetta alle folle. Il Cristianesimo per lui ha ormai finito il suo cómpito e non può sussistere ai tempi nostri nei quali maggiori problemi e maggiori responsabilità occupano l'uomo. Sant'Agostino poi, sempre secondo il medesimo Autore, ha aggiunto confusione a confusione e San Tommaso d'Aquino ha segnato l'ultimo capitolo della speculazione cristiana. La Chiesa dal canto suo, col suo dogmatismo e con la sua disciplina, ha soffocato lo slancio vitale così evidente nel Cristianesimo delle origini e per ciò stesso è fuori dello spirito genuino di Gesù. Cristianesimo e Chiesa inoltre per il De Bartolomeis ignorano del tutto la questione sociale, e abbandonano i poveri alla loro sorte. Le citazioni che di tanto in tanto si trovano nelle caotiche pagine non seguono un criterio di logica, ma si presentano avvolte dall'intero contesto, frammentarie, parziali, scelte dall'arbitrio di una mentalità tendenziosa. Tutto il volume esala il lezzo del peggior protestantesimo del più tristo anticlericalismo, del più crasso materialismo. Privo del tutto di serena indagine e di onesta informazione, il libro nella confusione dei concetti, delle notizie, persino della sintassi, di chiaro non presenta che la sua marca di fabbrica « la propaganda comunista ».

CATERINA PESCI

N. B. Il settimanale **Vox**, edito dalla medesima Casa, diffonde le stesse menzogne.

ABBONAMENTI PER IL 1953:

CATECHÉSI «S. M.»	Italia L.	500	Estero L.	1000
CATECHÉSI «S. E. P. O.»	» »	400	» »	800
Comulativo «S.M.» «S.E.P.O.»	» »	800	» »	1600

DIREZIONE AMMINISTRAZIONE

CENTRO CATECHISTICO SALESIANO
LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA
VIA COTTOLENGO 32 - TORINO (709) - c. c. p. 2.27196

IN COPERTINA: Ci si ferma per un breve riposo e anche per ricordarsi di Colui che ci segue sempre. (foto Stagnoli)

Anno XXII - n. 3 **CATECHESI** MARZO 1968

SCUOLE ELEMENTARI - PARROCCHIE - ORATORI

SOMMARIO: Le campagne, 67 — IN MARGINE ALLA SCUOLA: Per organizzare la Catechesi parrocchiale, 69 — PER LA SCUOLA: Prepariamo la Pasqua 73, — Vieni fuori!, 80 — Errori protestanti e dottrina cattolica, 83 — Gloria Patri, 93 — VITA ORATORIANA: Oratorio e Catechismo, 97 — QUI SCRIVE IL CATECHISTA: Il sacramento della Cresima, 101 — Orario delle 20 lezioni, 102 — FATTI E SPUNTI: Un'inutile enormità, 102 — Non provocare la giustizia di Dio, 102 — Apostolato = aiutare Gesù a salvare le anime, 103 — ABBIAMO LETTO PER VOI: Difendi la tua fede, 104 — Storia della Pedagogia e dell'educazione.

LE CAMPAGNE

« Non vi può essere vera vita cristiana, profonda e massiccia, fuori dalla Liturgia. »

In pratica seguir la Liturgia è seguire la Maestra più sapiente per il progresso spirituale nostro. È la Chiesa che da secoli ci ripete per mezzo di essa la lezione di Gesù, invitandoci a tradurla nella nostra vita.

Anche la Catechèsi nostra deve conformarsi ad essa e non dimenticare di richiamare la Liturgia e di utilizzarla al massimo.

Vogliamo oggi sottolineare un punto particolare di questo problema, per insegnare ai nostri catechisti un modo di valorizzare i vari cicli liturgici per la formazione integrale dei nostri fanciulli.

Ci riferiamo a quelle che noi chiameremmo « Campagne » ossia la mobilitazione di tutte le potenzialità dell'anima infantile verso un perfezionamento personale, verso un movimento di carità in comunione col pulsare della vita della Chiesa.

Ad esempio — per attenerci ad una cosa di praticità immediata — siamo in Quaresima. *Che cosa farà un catechista, cosciente della sua missione di « formatore di anime »? Naturalmente non lascierà dimenticato il ciclo che si avvicina: comincerà a dare ai fanciulli una nozione chiara su che cosa è la Quaresima e li preparerà simultaneamente a vivere questo tempo liturgico, come fosse una montagna, che è necessario scalare, per giungere alla cima della festività pasquale.*

Siccome la Quaresima è tempo di penitenza, di preghiera, di virtù praticata si indirà una Campagna *di combattimento del difetto dominante,*

Campagna della generosità, della mortificazione, di una vita di pietà più intensa, di preghiera per l'avvicinamento di molte anime lontane dai sacramenti nell'àmbito della parrocchia.

I risultati pratici dipenderanno in gran parte dal modo con cui avremo accompagnato l'iniziativa.

Se ci saremo accontentati di fare un sermoncino od una semplice esortazione sull'argomento, poco o nulla otterremo... Ma se invece cercheremo di entusiasmare, dinamizzare e poi di sorvegliarne i risultati e gli sforzi, avremo vinto la battaglia con sicurezza.

Per questo, trattandosi specialmente di piccolini, non vi sarà modo migliore di quello di essere molto concreti nelle idee.

Per esempio, per una campagna contro la bugia, fra ragazzi, parleremo di una « campagna militare » con tanto di distintivo (basta uno spillo o scudetto o medaglia) con una iscrizione volontaria dei combattenti fatta in modo solenne con « comunicati » inviati regolarmente al « comandante » (il catechista o un capogruppo) su biglietti anonimi nei quali ognuno comunica le sue vittorie, ed anche le sue perdite.

Se si tratta di bambine, si sceglierà un'altra forma organizzativa più adatta alla loro psicologia, per esempio l'uso di un nastro con medaglia per quelle fedeli al proposito e il suo svestimento per quelle che sono cadute nel difetto fissato dalla campagna...

State certi che i risultati di questo genere di campagne oltrepasseranno l'immaginabile; si vedranno veri « miracoli » di generosità.

In una campagna organizzata per una vita di pietà più intensa... non mancherà l'idea della pallina di carta nella scarpa, messavi a notte, per ricordare le preghiere del mattino, la sveglia e le raccomandazioni alla nonna per svegliarsi al mattino ad ora fissa per la Messa quotidiana, ecc...

Non si tratta di giochetti infantili.

Sarà a costo di questi mezzi usati e ben guidati che si farà un ottimo lavoro di formazione, in un clima di allegria e di semplicità, l'unico in cui sboccia efficacemente l'anima dei piccoli.

VIATOR

ORGANIZZATE per stimolare una santa emulazione e gran profitto tra i ragazzi i vari **concorsi** preparati dal Centro Catechistico Salesiano, brillantemente collaudati in ogni parte d'Italia e all'estero.

Concorso: **Ascendere; Cuore al Papa; Volare; Trionfale; Catechistico-Liturgico; Terra Santa; Festa di cuori.**

Richiedere le *buste* omonime, contenenti tutto l'occorente, a

LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA COLLE DON BOSCO (Asti)



Per organizzare la Catechèsi parrocchiale

(*A colloquio con le mamme*)

Ovunque è stata provata l'iniziativa ha dato i suoi frutti.

Ove non si è partiti di qui, ci si è dibattuti, logorati ma i frutti sono stati scarsi.

Voglio dire che per una organizzazione e buon funzionamento della catechèsi parrocchiale bisogna interessare le mamme.

È il punto di partenza: invitare le mamme, possibilmente con biglietto, ad una serie di conferenzine di carattere pedagogico. Il tono delle conferenze deve essere della *massima serenità,* permeato di *molto cuore,* dando la sensazione della maggior *comprensione* per i problemi della vita familiare, e di un *ottimismo* superlativo.

Nel sacerdote dovrebbero trovarsi sempre doti e rassomiglianze con le doti e sentimenti materni di modo che tra oratore ed ascoltatrici si creerà facilmente una corrente di accordo e di consenso.

Richiesti di preparare alcuni schemi per questi incontri con le mamme non potevamo esimerci e li presentiamo così come li troviamo nei nostri appunti che ci hanno servito in molte circostanze del genere.

Nel parlare delle responsabilità che pesano sulla mamma circa l'educazione dei figli... più che a minacce, appelliamoci alla buona volontà, al bene dei figliuoli, al benessere della famiglia, ai mezzi soprannaturali che Iddio mette a disposizione per una efficace formazione delle creature che la sua Provvidenza ha loro affidato.

Dalla vita di Mamma Margherita abbiamo scelto una serie di fatti che illustrino questi colloqui.

Ma il sacerdote non trascuri di farsi una *raccolta di fatti vissuti* per convalidare gli argomenti.

I fatti lontani da noi e dai nostri tempi impressionano sempre meno. Lo spirito di osservazione e lo zelo del pastore dànno una sensibilità squisita per saper cogliere dalla vita tutto ciò che può istruire. Quando le mamme hanno la sensazione viva che noi vogliamo lavorare al loro fianco, non tanto per rimproverare e condannare, ma soprattutto per consolare, incoraggiare, collaborare nel delicato ufficio di crescere buoni ed onesti i loro figli ed assicurare il benessere della famiglia, le mamme, che, in generale, trepida-

no sotto il peso della loro missione, accetteranno bene la nostra parola, la troveranno vera, e volentieri si faranno nostre cooperatrici nella catechizzazione della gioventù.

Primo colloquio

La grandezza del nome « Mamma » e del posto che occupa nel cuore umano.

La parte che nella vita rappresenta la Mamma « Donna del dolore ».

Infatti ogni suo passo è una ascesa dolorosa verso un calvario.

— le disillusioni causate da chi le aveva giurato affetto e felicità... a costo della vita stessa;

— la vita sacrificata della casa... isolamenti...;

— la lotta per il pane;

— sofferenze della maternità: ansie nell'attesa, notti insonni, malattie, stanchezze incomprese, ecc.;

— trepidazioni per il futuro dei figli... loro prime ribellioni, marachelle, bugie, sotterfugi, freddezze...;

— mancanza di solidarietà del marito nel lavoro educativo dei piccoli.

E la triste storia sarebbe lunghissima se ci si soffermasse ai primi distacchi dei figli dal nido... in cerca delle amicizie, alle loro indisciplinatezze ed apparenti ingratitudini, impertinenze... alle loro premure per formarsi un'altra casa e la loro uscita definitiva dalla casa paterna... dimenticando forse le necessità dei genitori...

Donna del dolore! Guai se non ha la fede, una grande fede ad illuminarle il cammino, a sorriderle nel cammino!

Secondo colloquio

Guai se la donna non porta nella casa la fiaccola della fede

— per temperare le sue relazioni con il marito;

— per mantener viva la fede nel cuore del marito ingolfato nelle preoccupazioni materiali per risolvere il problema della vita dell'intera famiglia;

— per accenderla nel cuore di ogni suo figliuolo.

La crisi spirituale della famiglia — del marito e dei figli — dipende dalla spiritualità che essa ha saputo o meno alimentare tra i suoi.

È la sua missione che si sforzerà di compiere

— con un esempio continuo di santità e di virtù personale a tutta prova;

— con lo spirito di preghiera individuale ed una atmosfera di preghiera familiare mantenuto con vigilanza e costanza;

— con la obbedienza scrupolosa ai comandamenti di Dio e della Chiesa;

— con una atmosfera di grazia conservato gelosamente nell'ambiente di casa con la frequenza dei Sacramenti e con la lotta contro tutto ciò che è offesa di Dio: discorsi, letture, divertimenti, atteggiamenti, mode, ecc.

Terzo colloquio

La Madre prima maestra del figlio.

Maestra-catechista perché non è possibile educare senza la religione.

Richiamare l'attenzione sulla verità: il bambino non è solo corpo

ma anima. E la Provvidenza mette *tutto* il bimbo nelle braccia della mamma.

Basta saper leggere nel suo occhio purissimo per sentirla quest'anima! La preoccupazione per il suo corpicciolo bisognoso di tutto deve essere accompagnata dalla preoccupazione per la sua anima. Attendere più tardi, quando il bambino si sarà già sviluppato nelle sue facoltà, sarà già tardi.

Iniziazione religiosa. Verso la fine del secondo mese il bambino incomincia a riconoscere il volto della mamma, sente che la mamma è un altro essere distinto da sé. Questo momento è molto importante; esso inaugura la comunicazione da anima ad anima perché l'espressione del volto materno acquisterà un significato per il bambino. Con l'espressione lo educhi a vedere ciò che è bene (per esempio a starsene nella culla, a non essere impertinente con i suoi continui strilli, a non voler piegare la volontà della mamma per soddisfare il suo gusto insaziabile) ed a rinunciare a ciò che non sta bene: a fare e a voler imporre agli altri la sua volontà.

Verso il quinto mese, quando gli si parla, egli distingue benissimo il tono carezzevole ed il tono di rimprovero. (Attenzione di non abituare i piccoli alle sgridate continue, alle urla... attenzione alle sdolcinature... fortezza ci vuole.)

Nel campo religioso si può fare già molto approfittando dei due sensi: *vista* e *udito.*

La buona mamma ha messo sulla culla un angioletto dalle ali o meglio un crocifisso di celluloide, al suo collo una medaglietta della Madonna e si fa vedere a baciare questi oggetti con rispetto.

Spesso si mette in ginocchio accanto al suo piccolo, traccia sulla sua fronte un segno di croce (si ricordi che la benedizione della mamma è consigliata nella Scrittura) e dice una preghiera in nome suo e per lui... Vedere non vuol dire capire; ed il bambino non capisce a quella età ma fissa nella sua mente tutto ciò che vede fare ed al più presto imiterà. Perché la religione entri nella sua tenera animuccia la mamma si farà sentire a pronunciare il nome di Gesù e della Madonna e dell'Angelo custode affinché tra le prime parole che pronuncerà vi siano anche queste.

La prima infanzia è dotata di una estrema facilità per ricordare e ripetere le parole udite... naturalmente senza provare il bisogno di penetrarne il significato... Ci corre molto tra la lingua parlata e la lingua veramente pensata Tuttavia si può e si deve realizzare un grande lavoro di preeducazione: regolarità del sonno, dei pasti, sorriso o privazione di esso, tono di voce di approvazione o disapprovazione per preparare la sua giovane anima alla nozione di ciò che è permesso e di ciò che è vietato, ecc.

Così nel campo religioso la madre che ha già messo il crocifisso sulla culla, che si è fatta vedere inginocchiata... abituerà il piccolo a mandare il bacio al Crocifisso... e parlerà a Gesù spiccicando bene le parole affinché il figlio le intenda bene, in suo nome con delle formule brevissime: « Gesù, ti voglio bene »,

*

« Gesù, fammi buono », « Gesù, proteggi papà e mamma », « Gesù, ti dono il mio cuoricino innocente ».

Sarà buona cosa ripetere talora al piccolo, secondo le circostanze: « Gesù o la Madonnina sono contenti di... ».

Attenzione però che questa frase non deve essere usata, riferendoci a fatti lontani perché il bambino non lega il presente al passato... per lui la vita è quello che sente e vive adesso... I nostri rimproveri su cose di ieri per lui appaiono fuori posto...

Due osservazioni: si cerchi di evitare con ogni cura che le cose sante come le immagini, medaglie, ecc, diventino in alcun caso trastulli per il bambino. Egli deve vedere tali oggetti trattati con modi che gliene ispirino rispetto.

Guai perciò se anche rispetto al nome sacro di Gesù o della Madonna il bambino lo abituassimo a sentire delle imprecazioni o bestemmie addirittura.

A proposito di preghiera: non dimentichi la buona mamma di alzare talora verso il Crocifisso, verso l'altare nella Messa soprattutto, il suo figlioletto in atto di offerta a Dio o di consacrazione alla Madonna e di valersi della sua innocenza per supplicare dal cielo le grazie sulla famiglia: noi siamo cattivi e sovente non meritiamo di essere ascoltati ma se vi mettiamo di mezzo l'anima innocente dei piccoli la preghiera salirà più spedita al trono di Dio.

Un prato in fiore. Un'altra meraviglia del creato. Insieme con la mamma i bambini sono venuti a cogliere i fiori per la Madonna. Vorrebbero slanciarsi sùbito alla conquista; ma la saggia madre li ferma:

— Un momento. Guardiamo tutti questi fiori. Tanti. Belli. Tutti belli. Le prime violette che su questa terra con parola tanto espressiva, quanto graziosa, chiamano violette mattiniere. Hanno avuto fretta di nascere; e le margheritine, e le primule, e le speronelle azzurre, e l'erba; la buona erba per le nostre bestie... Eppure io ricordo una cosa: questo prato tutto coperto di erba e di fiori, d'inverno invece... Bravo! Vi ricordate, eh? Era tutto coperto di neve, solo neve! Altro che fiori ed erba! Ma... come mai?... Dio! È lui che fa ritornare i fiori nel prato, e... anche sulle piante, vedete? I bambini alzano il capo... Oh, ma già avevano visto il ciliegio tutto fiorito... Che cosa diremo a Dio? Grazie!

E i bimbi vigilati dagli occhi della mamma, colgono i fiori per la Santa Madre di Dio.

Osserviamola devotamente questa madre cristiana: il primo gesto del bimbo, le manine congiunte fra le mani di lei. Avanti: le dita della manina destra riunite sulle labbra del bimbo gettano un bacio, allargandosi verso il Crocifisso. Avanti ancora: la mamma con la sua mano fa il segno della Croce sul corpo del figlioletto. E poi guida la manina di lui a segnarsi, con le parole che la Chiesa insegna.

Ora, che cosa sa il bimbo di preghiere, di segno della Croce? Nulla; ma sente qualcosa che è al di fuori, al di sopra della vita materiale. Questo vago sentimento darà luogo all'idea del mistero che s'imporrà quando la madre condurrà il figlio ad osservare la magnificenza del creato, opera di Dio.

U. Pasquale

Per la SCUOLA

PREPARIAMO LA PASQUA

Corso di preparazione per il Precetto Pasquale

«Peculiari omnino studio, praesertim, si nihil obsit, Quadragesimae tempore, pueros sic instituere ut sancte Sancta primum de altari libent». (*C. I. C. can. 1330.*)

Per molte parrocchie è forse una novità, ma l'imposizione fatta al Parroco non è di ieri.

Forse l'esserci esentati da questi sapienti indirizzi datici dalla Chiesa ha fatto sì che nel nostro ambiente penetrasse l'ignoranza religiosa, l'errore e attorno a noi l'isolamento che tanto ci rattrista.

È troppo importante richiamare a noi, almeno una volta all'anno, i ragazzi dai 12 ai 17 anni.

In alcuni luoghi si chiamano con un triduo di predicaziane ad hoc. *È buona cosa, ma non è il corso di lezioni voluto dal Diritto Canonico.*

Come avere i giovani?

Ecco il busillis, dirà qualcuno.

In molti casi il timore di affrontare una iniziativa del tutto nuova, di non avere quell'assistenza che si vorrebbe, di fare addirittura un fiasco, ha fatto incrociare le braccia.

Bisogna riconoscere che si ha paura dei giovani i quali non ci saltellano più attorno come qnando erano fanciulli della Prima Comunione o assiepavano la nostra sacrestia a contendersi la vestina per il servizio all'altare.

Abbiamo paura di loro... come l'abbiamo in generale dei nostri uomini.

Ne è prova irrefutabile il nostro contegno quando li incontriamo per strada: li abbiamo battezzati noi, li abbiamo preparati alla prima comunione e tante volte li abbiamo avuti fedeli chierichetti... ma appena li abbiamo visti prendere l'aria di giovincelli ci siamo messi sul «chi va là» di un inspiegabile riserbo, di una etichetta nel modo di trattare con loro che ha qualsiasi altra cosa ma non il senso della fraternità.

E i giovani l'hanno letta nei nostri occhi questa riserbatezza... e hanno cominciato ad aver più che rispetto, un senso di paura di noi. Paura quindi l'uno dell'altro... ma nient'altro che paura. E la paura è questione di impressione.

Non che non li amassimo più, perché in fondo ci sono sempre stati cari questi

figliuoli del nostro gregge, ma è la paura che ci ha dominati. Anche se questo distacco ci faceva piangere l'anima e ce li faceva amare più di quanto non li amassimo prima.

Dunque?

Vincere questo senso di paura. Ecco la prima condizione per avere i giovani.

Poi annunciare dall'altare il corso di religione *in preparazione alla Pasqua dei ragazzi.*

Annunciarne l'orario e il giorno. *Bisogna scegliere un giorno feriale (mai il sabato o la domenica). Bisogna fissare un'ora serale, ma dopo esserci consultati con le mamme, con qualche giovane, con più giovani.*

Fissare il luogo: *di preferenza un salone.*

Mandare agli interessati un invito *battuto a macchina o stampato.*

Incaricare parecchi giovani *a farsi nostri... pescatori e portavoce nelle piazze, nei ritrovi, nelle fabbriche e nelle scuole.*

Avvisare personalmente le famiglie *perché vedano il nostro interessamento per avvicinare i loro figliuoli.*

Usare le proiezioni *per riassumere le lezioni svolte o per completarle; ma solo alla fine della lezione.*

Programma

Diamo qui solo alcuni schemi per il breve corso. Potremo integrare il programma con qualche argomento di interesse locale o con discussioni su difficoltà mosse dai presenti. Questo darà vita al nostro incontro con i giovani.

Sarà conveniente in precedenza trascrivere gli schemi *su una lavagna o su grandi fogli di carta. (Possiamo servirci di qualche buon calligrafo tra i giovani stessi o di qualche insegnante.) Non sarebbe male se potessimo distribuire volta per volta, lo schema della lezione ciclostilato.*

Rifacciamoci sempre, in tempo opportuno, al catechismo di Pio X leggendone domanda e risposta. Sarà un richiamo benefico a quanto fu già da loro studiato.

Non facciamo prediche, *ma lezioni vive.*

Non facciamo lezioni lunghe, *ma brevi.*

Dividiamo la spiegazione degli schemi in varie riprese.

1° Schema

Grazia di Dio

1) Classificazione:
- *santificante (Pio X, n. 270)*
  - *prima: dà l'amicizia di Dio*
  - *seconda: aumenta l'amicizia di Dio*
- *attuale: dono soprannaturale col quale Dio illumina l'intelligenza e muove la volontà al bene*
- *sacramentale (Pio X, n. 271): è la grazia di ogni sacramento*

2) Definizione: *dono soprannaturale per manenteche ci fa*
- *giusti*
- *figli di Dio*
- *eredi del cielo*

necessità: *condizione indispensabile per salvarsi*

suo sviluppo:
- *si riceve nel Battesimo*
- *si perde col peccato grave (Pio X, n. 143)*
- *si riacquista con la confessione*
- *si comunica con i sacramenti (Pio X, n. 267)*
- *si aumenta con le opere buone e con i sacramenti*

effetti e qualità:
- *giustifica; vite e tralci*
- *fa meritare: è condizione indispensabile per il merito*
- *bellezza*
  - *immagine della Trinità*
  - *somiglianti a Dio*
  - *suoi templi*
- *forza: Dio con gli uomini*

2° Schema

Sacramenti

1) Definizione (*Pio X, n.* 267)

2) Elementi
- *materia: cosa sensibile che si usa (acqua, olio...)*
- forma: *parole che si pronunciano per fare il sacramento*
- ministro
  - *persona che amministra il sacramento*
  - *condizioni*
    - *intenzione*
    - *fare quello che la Chiesa intende*
    - *per la validità non si richiede lo stato di grazia*
  - *può essere*
    - *ordinario*
    - *straordinario*
    - *consacrato*
    - *non consacrato*
- soggetto
  - *persona viva (essere umano)*
  - *requisiti per la validità*
    - *se ha l'uso di ragione: intenzione*
    - *non è necessaria l'intenzione attuale*
    - *nessun sacramento è valido se non si è ricevuto il Battesimo*
  - *requisiti per la liceità*
    - *grazia di Dio (per i sacramenti dei vivi) o contrizione (per i sacramenti dei morti)*
    - *riceverlo da un ministro degno*

3) Numero: sono sette
- *definito dal Concilio di Trento*
- *tradizione costante della Chiesa*
- *somiglianza con la vita spiritule e materiale*

4) Autore: *Gesù Cristo e soltanto Lui*

5) Effetti
- *comuni: grazia*
  - *santificante (prima seconda)*
  - *attuale*
  - *sacramentale*
- *propri: carattere (Pio X, n. 284)*
  - *Battesimo = cristiano*
  - *Cresima = soldato*
  - *Ordine = ministro*

6) Classificazione
- *dei vivi: aumentano la grazia (Cresima, Eucaristia, Estrema Unzione, Matrimonio, Ordine)*
- *dei morti: dànno la grazia (Battesimo e Confessione. Accidentalmente anche l'Estrema Unzione)*

3° Schema

Eucaristia

1) Definizione (*Pio X n. 316*)

2) Istituzione
- *promessa: dopo la moltiplicazione dei pani (leggere il Vangelo. Filmina M. 23)*
- *istituzione: ultima cena*

3) Materia
- *pane senza lievito*
- *vino con alcune gocce di acqua*

4) Forma
- *sul pane...*
- *sul vino...*

5) Ministro
- *del sacramento: il sacerdote*
- *della distribuzione: anche il diacono*

6) Transustanziazione
- *significa trasformazione della sostanza del pane e del vino*
- *si verifica durante la Messa, al momento della consacrazione*

7) Il mistero
- *vi è tutto Gesù Cristo*
- *rimangono solo gli accidenti o apparenze*
- *vi è tutto Gesù Cristo sia nel calice che nell'ostia consacrata*
- *qundo si divide l'ostia non si divide il corpo di Gesù Cristo*
- *Gesù è nell'ostia e non lascia per questo di essere in Cielo*

8) Soggetto dell'Eucaristia: *l'uomo battezzato*

- *Disposizioni*
  - *grazia di Dio*
  - *digiuno naturale (eccetto gli infermi)*
  - *dalla mezzanotte (eccetto dispense speciali)*
  - *sapere chi si va a ricevere (istruzioue)*
- *Effetti*
  - *aumenta la Grazia*
  - *perdona i peccati veniali e preserva dai mortali*
  - *dà conforto spirituale*
- *Comunione frequente*
  - *obbligo*
    - *una volta all'anno. Non si soddisfa all'obbligo con la comunione sacrilega*
    - *in pericolo di morte*
  - *È cosa buona raccomandata da Gesù e dalla Chiesa (Concilio di Trento; Pio X) - Il Sacro Cuore di Gesù chiese la comunione al 1° venerdì del mese e fece per questo delle promesse*

4° Schema

Eucaristia come sacrificio

1) Definizione del sacrificio (*Pio X, n. 347*)

2) Cose necessarie
- *offerta di cosa sensibile*
- *distruzione o trasformazione della cosa sensibile*
- *legittimo ministro*
- *in onore della divinità*

3) Figure del sacrificio eucaristico: *Abele, Isacco, Melchisedech, sacrifici ebrei...*

4) La Messa (*Pio X, n. 348*)

5) I quattro requisiti
- *cosa sensibile = Corpo del Signore*
- *Distruzione o immolazione = incruenta e mistica (rappresentata dalle due specie separate)*
- *legittimo ministro = lo stesso Gesù Cristo rappresentato dal sacerdote*
- *in onore della divinità = la Messa si offre solo a Dio.*

6) Istituzione della Messa: *nell'ultima cena: « Fate questo in mia memoria ».*

7) Calvario e Messa:
- a) *sostanzialmente è la stessa cosa: in tutti e due la stessa vittima e lo stesso sacerdote*
- b) *accidentalmente: differiscono*
  - *croce: morte reale*
  - *altare: morte mistica*
  - *croce: sacrificio cruento*
  - *altare: sacrificio incruento*
  - *croce: merita*
  - *altare: applica i meriti*
  - *croce: Gesù sacerdote immediato*
  - *altare: Sacerdote mediato*

8) Fine del sacrificio
- *latreutico: adorazione*
- *eucaristico: azione di grazie*
- *propiziatorio: pentimento*
- *impetratorio: supplica*

5° Schema

Confessione

1) Definizione (*Pio X, 355*)

2) Simboli: *lebbra, festa dell'espiazione, piscina probatica, battesimo di San Giovanni*

3) Penitenza
- *virtù che ci rende inclini a detestare il peccato, offesa di Dio*
- *sacramento: istituito da Gesù Cristo per perdonare*

4) Istituzione
- *promessa*
  - *a San Pietro: « Ti darò le chiavi... »*
  - *agli Apostoli: con le stesse parole*
  - *Gesù Cristo perdonò molti peccatori*
- *istituzione*
  - *alla sera della Risurrezione*
  - *nel Cenacolo agli Apostoli riuniti*
  - *sue parole: « A chi perdonerete i peccati... »*

5) Ministro: *vescovi e sacerdoti*

6) Materia
- *remota*
  - *necessaria = i peccati mortali*
  - *sufficente = peccati della vita passata e peccati veniali*
- *prossima*
  - *contrizione e proposito*
  - *accusa fatta a parole*
  - *soddisfazione*

7) Forma: « *Io ti assolvo...* »

8) Assoluzione
- *sentenza che il sacerdote pronuncia in nome di Gesù Cristo per perdonare*
- *può negarla, differirla o darla secondo le disposizioni del penitente*

9) Soggetto: *l'uomo battezzato che ha peccato. Deve avere le disposizioni*

6° SCHEMA

Condizioni per una buona confessione

- 1) *Esame*
  - *che cosa è = trovare i peccati dall'ultima confessione ben fatta*
  - *si fa esaminandosi*
    - *sui comandamenti di Dio e della Chiesa*
    - *sui doveri del proprio stato*
    - *tenendo conto del numero e delle circostanze*
  - *come si fa:*
    - *con diligenza come si fa in cose importanti*
    - *per un tempo ragionevole*
    - *si facilita con l'esame giornaliero (filmina M. 19-20-21)*
- 2) *Dolore*
  - *che cosa è*
    - *dispiacere dei peccati commessi che ci fa proporre di non più peccare*
  - *può essere*
    - *perfetto*
    - *imperfetto (è sufficiente per la confessione)*
  - *si ottiene*
    - *chiedendolo a Dio*
    - *eccitandolo col meditare:*
      - *sulla gravità del peccato (filmina M. 10)*
      - *sui castighi di Dio (filmina M. 16)*
      - *sulla passione di Gesù (filmina F. 13)*
- 3) *Proposito*
  - *che cosa è...*
  - *qualità*
    - *fermo*
    - *universale: estenderlo a tutti i peccati gravi*
    - *efficace*
      - *usare i mezzi per evitare la colpa*
      - *evitare le occasioni prossime*
- 4) *Confessione*
  - *umile*
  - *completa*
    - *numero peccati mortali*
    - *circostanze aggravanti*
    - *è bene confessare anche i peccati veniali*
  - *sincera senza scuse, senza attenuare né aumentare la colpa*
- 5) *Soddisfazione*
  - *che cosa è*
  - *il penitente deve*
    - *accettarla*
    - *farla quanto prima*
    - *fare altre opere buone volontarie*

VIENI FUORI...

(Dialogo per feste catechistiche, per la Pasqua, ecc. con l'intervento dei parenti, conoscenti, ecc. — Sei fanciulle svolgono il dialogo come se le scene di cui parlano passassero realmente davanti ai loro occhi, volti verso le quinte)

SCENA I

A — *(Entrando:)* Venite, venite, compagne.
B — Dove ci vuoi condurre?
A — Al cinema.
C — Al cinema?
A — Sì, e assisteremo allo svolgimento di un fatto vero, avvenuto più di mille anni fa, in un paese lontano, lontano...: la Palestina.
D — Il paese dove è nato Gesù Bambino.
A — *(Dalle quinte suona il campanello.)* Ora incomincia... Attente! *(Breve pausa di silenzio.)*
TUTTE — Oh!
B — Come è bello Gesù! Ha gli occhi color del mare...
D — Ha i capelli ondulati come i miei...
E — Sorride come fanno gli Angeli.
B — Che cosa fa ora?
D — Non vedi? Parla a Pietro, quel là dalla barba bianca e agli altri Apostoli, che gli stanno vicino.
E — Che cosa dice?
D — Non lo so, Eliana.
A — Raccomanda loro certamente di essere buoni, di non bisticciare, di amare il Padre Buono, che è nei cieli, e di voler bene, per amore di lui, a tutti gli uomini: belli e brutti, ricchi e poveri, buoni e cattivi.
B — Oh! io ai cattivi non voglio proprio bene, perché essi sono amici di quel là dalle corna, ed io ho paura di Berlicchete...
A — Eppure bisogna amarli, perché Gesù è morto in croce anche per loro...
E — La catechista ha detto che bisogna sempre star lontani dai cattivi...
A — Anche Don Bosco voleva che si fuggissero come la peste specialmente quelli che parlano male e si fermano a giocare per le strade, anziché andare alla scuola o all'oratorio.
B — È quello che dicevo anch'io.
A — Bisogna fuggirli, sì, con la persona, ma non col cuore... bisogna anzi pregare, perché si convertano; se hanno fame dobbiamo soccorrerli, perché sono nostri fratelli; solo così li aiuteremo a diventare buoni.
E — *(Scotendosi:)* Guardate, guardate! *(Breve silenzio.)* Non li vedete quei due personaggi, che camminano in fretta costeggiando il fiume?
C — Siamo mica cieche per non vederli.
F — Vanno verso Gesù... *(Breve pausa di silenzio.)* Ora lo chiamano in disparte per parlargli.
B — Che cosa gli dicono?
D — Cose poco belle, perché s'è fatto serio serio e non sorride più.
E — È vero, è vero; si direbbe, che ha voglia di piangere.
TUTTE — Povero Gesù!!!
VOCE DALLE QUINTE — *(Con solennità:)* « Il nostro amico Lazzaro dorme, ma vo' a svegliarlo ».
B — Ma perché s'è fatto tanto triste e pensoso? Io non capisco: se il suo amico dorme, vuol dire che ha sonno.
D — Anche gli Apostoli la pensano così; perciò ora parla chiaro.
TUTTE — Che cosa dice?
VOCE DALLE QUINTE — *(Con commozione:)* « Lazzaro è morto ».
TUTTE — Morto?
A — Gesù, che ha un cuore più profon-

do del mare e assai più grande del mondo, pensa con grande pena alle due sorelle del suo amico, che l'avevano pregato di andare alla loro casa di Betania, quando Lazzaro era in pericolo di morte. Ora non esita più: prende su e se ne va con gli Apostoli per consolare Marta e Maria, le sorelle del defunto.

TUTTE — Quanto è buono Gesù! (*Pausa di silenzio: le fanciulle continuano a guardare con visibile interessamento, verso le quinte.*)

Scena II

« Io sono la risurrezione »

C — È arrivato! è arrivato a Betania...

E — Chi è quella donna, che gli corre incontro, piangendo?

F — Dev'essere Marta, una delle sorelle del povero Lazzaro, sempre la prima a correre; è tutta affannata... Qualcuno le avrà detto certamente che il Maestro è arrivato e lei ha piantato lì pentole e pentolini ed è corsa ad incontrarlo.

E — E l'altra perché non viene?

C — Chissà... forse non saprà ancora del suo arrivo.

D — Marta si getta ai piedi di Gesù e gli dice piangendo (*commossa*): Signore, Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto.

F — E lui?

VOCE DALLE QUINTE — « Io sono la Risurrezione e la Vita; (*con forza*) chi crede in me, anche se è morto vivrà. Lo credi tu? »

E — Come parla difficile adesso!!!

A — Parla un po' oscuro per non farsi capire da alcuni invidiosi, che lo seguono con cattive intenzioni e lo farebbero morire se sapessero che egli sta per fare un grande miracolo.

B — Che cosa borbotta, Marta?

A — Dice al Signore che ella ha fede in lui: « Io credo, che tu sei il Figlio di Dio e sei venuto in questo mondo, perché ci vuoi bene ».

B — Ora si alza... e scappa via in fretta...

E — Dove va?

A — Rientra in casa sua, per dire alle sorelle che il Maestro è arrivato e l'attende fuori della porta. (*Breve pausa di silenzio.*)

TUTTE — Eccole, eccole!

B — Quella là, la più alta, è Maria.

E — Quanta gente le vien dietro!

C — Tutti quelli che, certamente, erano andati a casa sua per farle compagnia e per consolarla.

B — Come singhiozza, poverina!

C — Piangono tutti... (*Breve pausa.*) Anche Gesù piange.

D — Piange e domanda dove hanno seppellito il povero Lazzaro.

A — « Vieni, vieni... », sussurrano alcune voci « vieni con noi... »

D — Gesù continua a piangere: la gente lo guarda stupita e dando colpi di gomito a destra e a sinistra, dice piano: come gli voleva bene!

B — Ma diamine! Se gli voleva tanto bene, perché non si è mosso quando l'avevano mandato a chiamare, a venirlo a trovare? Sarebbe giunto in tempo per guarirlo.

A — Così la pensano anche quegli uomini là, che sono i giudei e stupiscono di vedere che Gesù continua a piangere.

E — Povero Gesù! Se fossi là io!

F — Che cosa vorresti fare?

E — Vorrei gettargli le braccia al collo e dirgli piano all'orecchio: non piangere, Gesù, ché io e le mie compagne e tutti i bambini d'Italia e del mondo intero, ti vogliamo tanto, tanto bene.

F — È vero, è vero! (*Pausa di silenzio.*)

SCENA III

« Vieni fuori »

D — Dopo un breve cammino, giungono al cimitero.
C — Quanti sepolcri!
E — Sembrano caverne.
D — Gesù s'avvicina a quella di Lazzaro e fissando la pietra che la chiude dice:
VOCE DALLE QUINTE — « Togliete via la lapide! ».
A — No, no, dice Marta. Non sai che è lì dentro da quattro giorni? A quest'ora chissà come s'è ridotto!!!
D — I giudei non le dànno ascolto, ma obbedendo a Gesù levano la lapide.
A — Non senti, che puzza? — grida Marta.
F — È vero, è vero: voltan tutti la faccia indietro per non sentire il cattivo odore che esce dal sepolcro.
C — Guardate, guardate! Il Maestro ora non piange più: ma con gli occhi fatti splendenti più del sole, guarda in alto.
A — Egli prega il Padre che sta nei cieli e fissando con lo sguardo l'apertura della caverna, dice:
VOCE DALLE QUINTE — (*Forte e solenne*) « Lazzaro, vieni fuori ». (*Pausa di silenzio.*)
TUTTE — (*Dando un grido, e retrocedendo.*) Il morto! il morto che cammina!!!
E — Uh, che paura! (*Si copre la faccia con l'avambraccio e a quando a quando ritorna a guardare.*)
B — È avvolto in un lenzuolo ed è legato dalle mani ai piedi.
D — Il Divino Maestro comanda che lo sleghino. (*Pausa di sospensione: tutti gli occhi sono rivolti verso la scena immaginaria.*)
TUTTE — Eccolo! eccolo!
F — Gesù l'ha risuscitato.
D — (*Commossa:*) Perché non ha risuscitato anche la mia povera mamma quando è morta?
A — Io lo so il perché: tua madre aveva lavorato molto ed era assai stanca... Gesù che sa tutto pensò di chiamarla a riposare in cielo vicino a Lui, in attesa che i suoi bambini vadano a raggiungerla lassù.
D — (*Che avrà continuato a guardare verso le quinte, richiama le compagne:*) Guardate! Guardate: I tre fratelli si sono gettati ai piedi di Gesù e non finiscono più di baciarglieli e di dirgli: grazie, Gesù! Tu sei il Figlio di Dio, Tu solo puoi risuscitare i morti.
TUTTE — È vero, è vero.
F — Gli uomini sanno ammazzare ma non sono capaci di risuscitare neppure un pulcino. L'ha detto la mia mamma, guardando i suoi nove pulcini morti, dopo un solo giorno di vita.
C — Ora, Lazzaro e Marta si sono alzati e si abbracciano ancora una volta, piangendo. Maria invece, sempre prostrata, bagna di lacrime i piedi di Gesù.

La peccatrice redenta

E — Avete visto? Marta ha piantato lì di nuovo tutti ed è corsa via.
C — Corre sempre lei... peccato non abbia la bici...
F — Ai tempi di Gesù non si usavano ancora le bici.
E — Perché se n'è andata?
F — Certamente per preparare un buon pranzetto per Gesù e per il morto risuscitato.
E — E perché Maria non va ad aiutare la sorella almeno almeno ad accendere il fuoco, per far arrostire un bell'agnellino, pulire l'insalata e a preparare la tavola? C'è sempre tanto da fare in casa...

A — Ella è rimasta a pregare e a ringraziare Gesù, perché nella sua famiglia, ha risuscitato due morti.

B — Due morti? Non due, ma uno: Lazzaro.

A — Due ti dico.

B — E l'altro chi è?

A — L'altra è Maria. Anche lei era morta: aveva perduto la vita, la vita divina, colpita da un male il più terribile, quello che fa morire l'anima.

TUTTE — Il peccato.

F — Quanti morti passeggiano ancora per le nostre contrade!

E — Chi potrà risuscitarli, ora che Gesù se n'è andato in cielo?

D — E lo domandi? Il prete: il Sacerdote, che ha da Gesù il potere di perdonare tutti i peccatacci, di risuscitare tutti i morti. Egli lo disse:

VOCE DALLE QUINTE — « Tutto ciò che perdonerete sulla terra sarà perdonato anche in cielo ».

D — Con queste parole Gesù istituiva la Confessione, il grande Sacramento, che fa risuscitare i morti.

A — Preghiamo, compagne, perché nel tempo pasquale tutti i nostri parenti, conoscenti, amici, tutti i poveri peccatori della nostra città, dell'Italia, del mondo intero ascoltino l'invito del Signore e si accostino alla Confessione, per udire da Gesù, che li ama e li vuol salvi, la consolante parola della risurrezione, che serra le porte dell'Inferno e schiude quelle del Paradiso.

D — *Vieni fuori! Ripete il Signore,*
con soave, con tenero accento:
esci o figlio dal cupo tormento,
d'un sepolcro fatale, infernal.

F — *Vieni fuori! Ti slega dai lacci*
del peccato, dell'odio, del male...
qui ti attendo: qui, al confessionale,
e ti chiamo con ansia d'amor.

E — *Vo' ridarti la vita, la pace*
il sorriso dei gaudi pasquali,
vo' ridarti degli Angeli l'ali,
per salire alla gloria del ciel.

A — *Vo' strapparti all'angoscia, al dolo-*
allo strazio, al pianto, all'Inferno, [re,
per donarti, per sempre, in eterno,
una gioia divina immortal.

B — *Alleluia! Il festoso concento,*
che risuona nel tempio sacrato,
vibri ovunque, qual cantico grato,
d'alme e cuori, risorti all'AMOR.

A — *Noi fanciulli, felici e innocenti,*
ripetiam con l'angelica schiera:
risorgete! ché scende la sera,
una sera che eterna sarà.

E. Acchiappati

ERRORI PROTESTANTI E DOTTRINA CATTOLICA

LA CONCEZIONE IMMACOLATA DI MARIA SANTISSIMA

« La dottrina che ritiene che la Beata Vergine Maria, nel primo istante della sua Concezione, per singolare grazia e privilegio dell'onnipotente Iddio e in previsione dei meriti di Gesù Cristo Salvatore del genere umano, fu preservata immune da ogni macchia del peccato originale, è rive-

lata da Dio, e perciò si deve credere fermamente e costantemente da tutti i fedeli. »

È verità di fede.

La Bolla « *Ineffabilis Deus* », dell'8 dicembre 1854, con la quale Pio IX presenta la definizione dommatica della dottrina citata, si conclude: « *A nessuno sia lecito recare offesa a questa nostra dichiarazione, proclamazione e definizione, oppure con audacia temeraria avversarla e andarle contro. Che se qualcuno presumerà di tentare ciò, sappia che incorrerà nella indignazione di Dio onnipotente e dei suoi Beati Apostoli Pietro e Paolo* ». (DENZ. - UMBERG, 1641.)

Prenozioni

1) *Disegno di Dio nella creazione dell'uomo*

a) Secondo la sua natura l'uomo poteva vivere in un *Ordine naturale:*

fine: possesso di Dio per via razionale;

agente: primario: Dio, come autore della natura; secondario: la natura umana con le sue pure forze;

mezzi: creature, conosciute con i sensi e la ragione, facoltà naturali;

legge: naturale, scolpita nella coscienza;

premio: vantaggi e gioie della scienza e della virtù.

b) Dio, invece, innalzò l'uomo, fin dall'inizio, ad un *Ordine soprannaturale:*

fine: la cognizione intuitiva, diretta, immediata di Dio;

agente: primario: Dio, come autore della grazia e della gloria; secondario: la natura umana arricchita dalla grazia;

mezzi: la Rivelazione, il Magistero della Chiesa, i Sacramenti, la Fede;

legge: quella stessa della natura, arricchita dai precetti positivi di Dio e della Chiesa;

premio: di ordine eminentemente soprannaturale: la beatitudine.

2) *Il peccato originale*

— Commesso il peccato, Adamo perdette lo stato di giustizia originale (stato indebito della natura e al tutto soprannaturale), poiché volontariamente fece getto della grazia santificante e dei doni preternaturali.

— Adamo fu quindi privato di tutto quanto costituisce *l'ordine soprannaturale.*

— Questo castigo colpì, oltre che *la persona* di Adamo — Capostipite di tutto il genere umano — anche la stessa *natura umana,* di cui egli era il Capo, ossia tutta la sua progenie.

3) *Eredità del peccato originale*

— Il primo peccato si trasmise con la generazione naturale.

— Adamo, perduto il dono dell'integrità e della grazia santificante, non poteva trasmetterli ai suoi discendenti: per la generazione arriva fino a noi la natura umana quale fu in Adamo, dopo la ribellione.

— Questa privazione: 1) *non sarebbe per sé peccato,* se Dio avesse creato l'uomo nell'ordine puramente naturale; non costituirebbe, cioè, deformità morale; 2) *è invece stato di peccato,* perché in realtà, Dio ha innalzato l'uomo, fin dalle origini, all'ordine soprannaturale. L'uomo, perciò, se non ha la grazia, è per necessaria conseguenza, peccatore, perché ne è privo contrariamente alla volontà di Dio. In noi *non è peccato personale,* è peccato *della natura,* ma vero peccato, che esclude dal Paradiso.

Maria Santissima esente dalla legge di trasmissione del peccato

Verità definita solennemente l'8 dicembre 1854, dal Sommo Pontefice Pio IX, con la Bolla « *Ineffabilis Deus* ». In questa si dichiara che: « *... la Beatissima Vergine Maria, nel primo istante della sua Concezione, per singolare grazia e privilegio di Dio onnipotente, in vista dei meriti di Gesù Cristo, Salvatore del genere umano, fu preservata immune da ogni macchia di colpa originale...* ».

a) Per singolare grazia e privilegio di Dio. Maria Santissima, considerata nella sua natura umana, *non* doveva essere immune dal peccato originale. Discendente da Adamo per via di ordinaria generazione, avrebbe dovuto essere soggetta alla colpa di origine; ebbe cioè *il debito del peccato.* Ma Dio *sospese* per Lei la fatale legge della natura: questo avvenne in via eccezionale, cioè per singolare *grazia e privilegio.*

b) In vista dei meriti di Gesù Cristo, Salvatore del genere umano.

— Per tutti gli uomini la Redenzione è *riparativa.*

— Per Maria Santissima la riparazione fu *preservativa.* Il primo effetto che ha prodotto in Lei la Redenzione, fu appunto il suo Concepimento Immacolato.

— Maria Santissima fu redenta dal Sangue stesso del suo Figlio divino. Il privilegio della Immacolata Concezione è il trionfo più nobile del Sangue di Gesù Cristo: ma vittoria preventiva.

Maria Santissima Immacolata fin dal primo istante

A) Maria Santissima ricevette l'efficacia della Redenzione nell'atto stesso in cui cominciò ad esistere come persona umana. In quell'istante le fu impedito il peccato di origine; cioè la natura umana che Ella cominciò a possedere fu innocente, integra.

1) *Elementi negativi della Concezione immacolata*

— Privazione della macchia di origine;

— rimasero in Lei la necessità di soffrire e di morire (passibilità e mortalità), perché questi difetti *non* sono dovuti a deformità morale, e sono eccellenti occasioni di praticare virtù eroiche.

2) *Elementi positivi della Concezione immacolata*

a) Ornata fin dal primo istante del suo esistere, di grazia santificante in misura straordinaria, cioè in rapporto al grado di amore che Dio aveva per Lei; amore superiore a quello che Dio ha per tutte le altre creature.

b) La grazia è sempre accompagnata dalle virtù infuse e dai doni dello Spirito Santo; Maria Santissima li ebbe in misura proporzionata al grado di grazia e nell'atto stesso in cui le fu data la grazia.

Perciò la Liturgia della Messa canta: « *Gaudente, io godrò nel Signore e la mia anima esulterà nel mio Dio, perché Egli mi ha rivestita delle vesti della salute e mi ha circondata di un mantello di giustizia, come una sposa ornata di monili* ». (Introito.)

c) La grazia apportò una straordinaria perfezione di tutta la natura di Maria Santissima. Perciò Essa ebbe una costituzione morale perfettissima, integra, inviolabile:

Nella volontà: nessuna debolezza, nessun tentennamento, ma:

a) una continua attrattiva verso il bene;

b) disposizione costante ad amare ciò che è veramente amabile;

c) in possesso di un *libero arbitrio perfetto,* quindi pienamente conforme alla santa volontà di Dio.

Nell'intelletto: nessuna ferita dell'ignoranza e dell'errore:

a) ampiezza di scienza; capacità eccellente di ricevere le divine rivelazioni e di approfondire le verità dello spirito;

b) capacità di meditare i più profondi misteri riguardanti Dio e le disposizioni della divina sapienza.

Nella sensibilità: nessun assalto del fomite delle passioni: ma totale disposizione delle potenze inferiori a sottomettersi all'impero assoluto della ragione.

d) *Confermazione in grazia fin dal primo istante.* La maternità divina ed il peccato sono cose *incompossibili:* come per la divina maternità Maria Santissima ebbe il privilegio iniziale della concezione immacolata, così fin dal primo istante ebbe la *confermazione* in grazia.

Da quanto sopra detto si può concludere che: « *La Beata Vergine Maria durante tutta la sua vita fu immune dalla concupiscenza, ossia dal fomite del peccato* », e « *fu immune da ogni peccato attuale anche minimo* ». È dot-

trina certa e universalmente ammessa dai Cattolici, e risulta dalla Bolla « *Ineffabilis* »: « *... Ella fu sempre libera da ogni macchia di peccato, e tutta bella e perfetta fu dotata di quella pienezza di innocenza e di santità, di cui non si può in alcun modo concepire altra maggiore all'infuori di Dio* ».

B) Motivi per cui Maria Santissima ebbe tanto privilegio. Si deducono:

1) Dai rapporti che Maria ebbe:

a) con la Santissima Trinità:

— con il Padre: Figlia primogenita; unita al Padre, come Madre nella generazione del Verbo Incarnato;

— con il Figlio: 1) *Madre:* Consanguinea; 2) *Signora:* autorità su di lui; 3) *Sposa:* in lei l'unione tra il Verbo di Dio e la natura umana; *a)* per la sua esimia santità « *Sponsa unica* »; *b)* per la sua inviolata verginità « *Sponsa Christi* »;

— con lo Spirito Santo: « *Sacrarium Spiritus Sancti* »;

b) con gli Angeli: loro Regina: « *Regina Angelorum* »;

c) con gli uomini: Corredentrice: Mediatrice di grazie, Madre.

2) Dall'amore specialissimo che Dio ebbe per lei: amore *effettivo*, cioè che si manifesta con i benefici, ed in modo speciale con quello della santificazione originale.

3) Dalla predestinazione alla sua speciale missione di essere Madre di Dio. (Immacolata Concezione: Paradiso dell'Incarnazione, Gloria della Redenzione.)

X - LA SANTITÀ PERFETTA DELLA MADRE DI DIO

« *La Beata Vergine non possedette la pienezza assoluta della grazia, come Gesù Cristo, ma solo la pienezza relativa della grazia, in modo superiore ad ogni altra creatura* ».

È dottrina certa e comune.

Dall'insegnamento dei teologi, confermato dal magistero della Chiesa, risulta che Maria Santissima in ogni momento della sua esistenza terrena ebbe una pienezza di grazia maggiore di quella di tutti gli Angeli e Santi, presi *singolarmente* ed anche collettivamente.

Pio IX (Bolla « *Ineffabilis Deus* »): « *Fu del tutto conveniente che la Beata Vergine Maria fosse sempre ornata e splendesse in modo perfettissimo per gli splendori della santità... Perciò* (per averla cioè destinata alla maternità divina) *Dio la ricolmò molto al di sopra di tutti gli spiriti an-*

gelici e di tutti i celesti carismi, attinti dal tesoro della divinità, che non se ne può concepire altra maggiore fuori di Dio e nessuno può col pensiero raggiungerla ».

Leone XIII (Enciclica « *Magnae Dei Matris* ») insegna che per l'abbondanza di grazia Maria Santissima eccelle di gran lunga sopra gli uomini e gli Angeli tutti.

Pio XII (Enciclica « *Mystici Corporis Christi* ») ripetutamente afferma che l'anima di Maria Santissima fu ripiena di grazia « *più che tutte le altre anime insieme* ». Nel Radiomessaggio del 13 maggio 1946 la dichiara « *incomparabilmente più dei maggiori Santi e degli Angeli più eccelsi, soli e tutti insieme uniti* ».

1) *Pienezza di grazia relativa in Maria Santissima*

— Gesù Cristo ebbe *la pienezza assoluta* della grazia, poiché in Lui la grazia non poteva aumentare. San Tommaso dice: « *Lo scopo per cui ci è elargita la grazia è quello di unirci a Dio: ma non è possibile con Dio un'unione maggiore dell'unione personale, qual è quella che si ha in Gesù Cristo. In Lui, dunque, la grazia raggiunse fin da principio la misura massima* ».

— In Maria Santissima vi era *una pienezza relativa*, cioè sufficienza di grazia *in ordine al suo ufficio e stato.* Essendo la maternità divina il più alto fra tutti gli uffici di una semplice creatura. Maria possedette la pienezza relativa della grazia, in modo superiore ad ogni altra creatura.

2) *La santità di Maria Santissima fu immensamente superiore a quella dei Santi e degli Angeli,* presi singolarmente ed anche collettivamente.

E ciò sotto tre aspetti:

a) per generalità di grazie: le grazie distribuite nei Santi ed Angeli furono cumulativamente raccolte in Lei;

b) per singolarità di doni: in vista, cioè, della sua divina maternità: privilegio singolarissimo, richiede doni singolarissimi;

c) per dignità di preminenza: Maria Santissima supera tutti in *dignità,* perciò la perfezione e pienezza di grazia eccede in *dignità* ogni perfezione e grazia dei Santi.

3) *La grazia di Maria Santissima era suscettibile di aumento.* La santità accordata a Maria Santissima nella sua concezione era suscettibile di aumento, così come tutti coloro che si trovano nello stato della vita presente, secondo l'insegnamento del Concilio di Trento.

Infatti, in Maria Santissima si sviluppavano continuamente nuove capacità di grazia, e queste venivano attuate con l'adempimento delle opere buone.

4) *La grazia in Maria Santissima aumentò per l'azione dei Santi Sacramenti*

a) Maria Santissima *non* ricevette i Sacramenti:
della *Penitenza:* perché non ne ebbe la materia (il peccato);
dell'*Ordine:* riservato ai soli uomini;
del *Matrimonio:* era ancora un semplice contratto, non ancora elevato a dignità di Sacramento;
dell'*Estrema Unzione:* (probabilmente) perché destinato a togliere il residuo del peccato.

b) Maria Santissima ricevette i Sacramenti:
del *Battesimo:* per avere il carattere proprio del Sacramento; per appartenere alla Chiesa; per avere la capacità di ricevere gli altri Sacramenti;
della *Cresima:* per ricevere la pienezza dei doni dello Spirito Santo;
dell'*Eucaristia:* continuazione dell'Incarnazione.

5) *La grazia in Maria Santissima aumentò per l'esercizio delle virtù teologali e morali e dei doni dello Spirito Santo.*

È assolutamente certo che Maria Santissima *ricevette, esercitò* ed *aumentò* le virtù teologali e morali, ed i doni dello Spirito Santo, nel *modo* e *grado* corrispondente alla sua pienezza di grazia, superiore a qualsiasi altra creatura.

Maria Santissima, perciò, praticò in maniera mirabile, con un carattere di straordinarietà, cioè in grado eroico, tutte le virtù convenienti alla sua particolare condizione.

Non poté esercitare gli atti di virtù che suppongono una imperfezione (la lotta e la resistenza contro le passioni; la contrizione).

6) *Il merito della Santissima Vergine.* « *Maria Santissima in tutto il decorso della sua vita terrena poté meritare aumento di grazia e di gloria, con tutti i suoi atti umani, consci e liberi.* » È certo.

— I meriti sono in ragione diretta col grado di grazia che si possiede, col grado di libertà con cui si opera.

— In Maria Santissima *grazia e libertà* toccarono il colmo più alto dell'elevazione. (In Lei non vi furono mai ostacoli che paralizzano il libero arbitrio, il libero esercizio della volontà.)

Oggetto del merito di Maria Santissima.

Maria Santissima meritò:

« *de condigno* »: l'aumento di grazia, la vita eterna, e l'attuale conseguimento della vita eterna;

« *de congruo* »: tutto ciò che il Divin Salvatore ha meritato « *de condigno* ».

XI - LA PERPETUA VERGINITÀ DELLA MADRE DI DIO

« *Maria Santissima fu sempre Vergine, pura, durante e dopo la nascita di Gesù Cristo, di cui è vera Madre.* »

È verità di fede.

« *Se qualcuno, secondo la dottrina dei Santi Padri, non confessa propriamente e secondo la verità che la Santa Vergine Madre di Dio e sempre Vergine Immacolata Maria... ha concepito verginalmente per opera dello Spirito Santo e che ha generato senza corruzione, permanendo indissolubile anche dopo* (la nascita di Gesù) *la sua verginità, sia condannato.* » (I Concilio Lateranense; San Martino I, a. 649; DENZ. - UMBERG, 256.)

a) Maria Santissima concepì verginalmente: cioè divenne Madre per sola virtù divina.

La virtù dell'Altissimo formò in Maria Santissima l'umanità del Salvatore. L'opera della causa paterna fu supplita dalla onnipotente Causa Divina Suprema. In Lei operò tacitamente Iddio.

b) Maria Santissima generò incorruttibilmente: L'integrità verginale di Maria Santissima non fu lesa nemmeno nella nascita del Salvatore. Il « *sigillum virginitatis* » fu lasciato intatto.

L'idea universale dei teologi, concretata dalla Liturgia, si è che ciò sia avvenuto per una vera compenetrazione dei corpi. Il miracolo della compenetrazione dei corpi che si verificherà abitualmente per i corpi gloriosi, fu compiuto nella nascita di Gesù Cristo. Egli nacque da Maria Santissima come più tardi sarebbe uscito dal sepolcro senza muovere la pietra, e come sarebbe entrato a porte chiuse nel Cenacolo.

Scrive Monsabré: « *Io ho veduto la stella liberamente piovere il suo raggio nello spazio; ho veduto il raggio attraversare le onde trasparenti dell'aria; ma la stella non s'era alterata, vibrando il raggio, né le onde dell'aria per il suo passaggio turbate. Io tenni dietro al movimento del mio verbo interno, del mio pensiero: esso è uscito dalla mia mente, ed io ho sentito che la mia mente non aveva perduto nulla della sua incorruttibile sostanza, della sua pace inalterabile.*

Così la Vergine, Madre della Luce Increata, del Verbo fatto Uomo ».

c) Maria Santissima rimase vergine dopo la nascita di Gesù Cristo: Ella fu sempre il castissimo tempio dello Spirito Santo, non dissacrato mai. Fu veramente la « *porta orientale* » riservata al Signore.

— La Chiesa, maestra di verità, ha sempre riconosciuto in Maria Santissima la più perfetta delle Vergini. Questo domma, che si può dire « *eminentemente popolare* », fu inserito in tutti i simboli, anche nel simbolo apostolico, che è certamente uno dei più antichi.

— Anche gli Evangelisti mettono in rilievo questo domma.

« *I fratelli* » di Gesù, nominati dai Giudei, nel Vangelo, o erano erroneamente creduti tali da loro, oppure indicano semplicemente parenti di Gesù, conforme il linguaggio ebraico.

— Il celebre vaticinio di Isaia attesta pure la verginità di Maria. San Tommaso scrive: « *La verginità che eleva la creatura, che la circonda di un fascino irresistibile, più che nel corpo è nell'anima* ». Maria Santissima, anche per questo riguardo, è « *Gloria delle Vergini - Corona delle Vergini - Principessa della verginità* ».

XII - LA MEDIAZIONE DI MARIA SANTISSIMA

1) Maria Santissima Mediatrice e Corredentrice

« *Maria Santissima cooperò alla Redenzione oggettiva* (cioè all'opera del Redentore) per cui con diritto viene detta Mediatrice e Corredentrice. *La sua cooperazione alla Redenzione non è solo remota* (per mezzo della maternità del Redentore) *ma anche prossima* (cioè si riferisce immediatamente alla stessa opera del Redentore, fino al Calvario). »

È insegnamento della Tradizione Cattolica, riportato dalle affermazioni dei Sommi Pontefici, da Pio IX a Pio XII.

Pio IX (Bolla « *Ineffabilis Deus* ») insegna che Maria Santissima redenta preventivamente e « *in modo più sublime* », divenne con Cristo Redentore la Corredentrice dell'umanità peccatrice.

Leone XIII (Enciclica « *Fidentem* »): « *Nessun altro possiamo pensare che nel riconciliare gli uomini a Dio abbia compiuto un'opera uguale a quella di Maria e che mai la sia per compiere. Poiché Ella agli uomini che partecipavano dell'eterna rovina portò il Salvatore, già fin da quando ricevette l'annuncio del mistero di pace che l'angelo le recò dal Cielo, e diede il suo assenso in modo mirabile, in luogo di tutta l'umana natura. Da Lei è nato Gesù, di cui Maria è vera Madre e per questo motivo è degna e al Mediatore accettissima mediatrice* ».

Pio X (Enciclica « *Ad diem illum* ») afferma che Maria Santissima « *associata da Gesù Cristo nell'opera dell'umana salute, ci merita de congruo ciò che Gesù Cristo ci meritò de condigno* ».

Pio XI (Enciclica « *Miserentissimus Redemptor* ») asserisce che Maria Santissima ha cooperato a tutta l'opera redentrice da Betlemme al Calvario, e quindi con ragione è detta Corredentrice... compartecipe della Redenzione del genere umano.

Pio XII (Enciclica « *Mediator Dei* ») afferma che Maria Santissima ha cooperato all'acquisto della nostra vita soprannaturale, quando Gesù compì il Sacrificio redentore.

2) Maria Santissima Corredentrice della nostra Redenzione

Due atti della vita del nostro Redentore hanno maggiormente influito nella nostra Redenzione:

1) la sua entrata nel mondo: l'Incarnazione;

2) la sua immolazione: *iniziata* nel Tempio (offerta), *compiuta* sul Calvario (consumazione).

Maria Santissima concorre con una partecipazione speciale alla nostra Redenzione, non per una necessità assoluta, ma per una convenienza altissima. Infatti:

1) *Nell'Incarnazione del Redentore:*

a) La Madre è indivisibile dal Figlio in tutto ciò che *liberamente* gli comunica. Maria Santissima:

— con un *atto libero* della sua volontà divenne Madre di Gesù, poiché Dio aveva subordinato l'esecuzione dell'Incarnazione al *consenso* di Maria: « *Fiat mihi secundum verbum tuum* »;

— con un *atto libero* della sua volontà rese possibile l'attuazione dell'opera redentiva, chiaramente *veduta* e compresa fin dall'Annunciazione: « *Lo chiamerai Gesù... Salvatore* » e sùbito dopo la nascita, Simeone: « *La spada trafiggerà il tuo cuore* ».

b) La Madre è cooperatrice del Sacrificio del Figlio, fin dall'Incarnazione.

— Il Figlio di Dio, facendosi uomo: si mette nello *stato di vittima,* fin dalla Concezione.

— Il Figlio di Dio facendosi uomo: comincia a morire (acquista la mortalità); comincia a soffrire (acquista la passibilità).

2) *Nell'immolazione del Redentore:*

a) *Nella Presentazione al Tempio:* per diritto naturale il Figlio è in potere della Madre. E questa:

— con un atto *libero* lo offre a Dio come vittima della Redenzione;

— con un atto *reale* iniziò quel sacrificio che doveva compiersi poi in Croce.

b) *Nella Consumazione al Calvario:* l'impegno assunto nel Tempio, Maria Santissima lo attua sul Calvario:

— con la sua *presenza* dovuta al dovere di *compassione;*

— con il suo *contegno* che rivela l'unione della sua volontà a quella del Redentore.

A. Gallo

GLORIA PATRI

(Schema di lezione in due parti)

Nel Paradiso dantesco

Dante comincia il canto 27° del Paradiso con questa terzina:

« Al Padre, al Figlio, allo Spirito Santo »
Cominciò « Gloria! » tutto il Paradiso,
Sì che m'inebriava il dolce canto.

(*Paradiso*, XXVII, 1-3)

Quarta formula catechistica

Gloria Patri et Filio et Spirìtui Sancto, sicut erat in principio, et nunc, et semper, et in saecula saeculorum. Amen.

Gloria al Padre e al Figliuolo e allo Spirito Santo, come era nel principio, e ora e sempre, e nei secoli dei secoli. Così sia.

Così, come noi la recitiamo, è stata modificata nel Concilio di Nicea, tenuto l'anno 325. Prima di allora era più breve: « Gloria al Padre, al Figliuolo, allo Spirito Santo, nei secoli dei secoli. Così sia ».

Acclamazione alla Santissima Trinità

Il « Gloria Patri » *è un'acclamazione alla Santissima Trinità, un evviva glorioso alle tre divine Persone, che sono sempre state, sono e saranno eternamente Dio, per tutti i secoli dei secoli.*

La lode di gloria eterna si afferma solennemente, con atto di fede, mediante le parole di chiusura: Amen — Così sia.

Il « Gloria Patri » *è una glorificazione alla Santissima Trinità, e per questo si chiama dossologia, vale a dire « parole di lode ». (Dal greco* dòxa = *gloria, e* lògos = *discorso.)*

La Santissima Trinità nella Liturgia

La Santissima Trinità è venerata in tutte le Domeniche dell'Anno Liturgico. Vi è però una festa particolare sua propria, che si celebra la 1ª Domenica dopo Pentecoste.

Le Sacre Funzioni si celebrano ad onore della Santissima Trinità, e particolarmente la Santa Messa.

La Chiesa non impartisce una Benedizione, non conferisce un Sacramento se non in Nome della Santissima Trinità. Per esempio: Alla fine della Santa Messa: « Benedicat vos omnipotens Deus, Pater, et Filius, et Spiritus Sanctus. Amen ». — *Per il Battesimo: « Io ti battezzo nel Nome del Padre, e del Figliuolo e dello Spirito Santo ». — Per la Confessione: « Io ti assolvo dai tuoi peccati nel Nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo. Così sia », ecc.*

Come tutte le preghiere liturgiche, particolarmente gli Oremus, *terminano nel Nome del Figlio, Gesù Cristo (per esempio* « Per Dominum nostrum Iesum Christum Filium tuum ». « Qui tecum vivit et regnat in unitate Spiritus Sancti, Deus, per omnia saecula saeculorum. Amen »), *così « tutti i Salmi finiscono in Gloria », secondo l'or-*

dine dato dal Papa San Damaso nel 384.

Negl'Inni liturgici il Gloria è sostituito dall'ultima strofa, in onore della Santissima Trinità. Per esempio: Per il « Veni Creator »:

Deo Patri sit gloria
Et Filio qui a mortuis
Surrexit, ac Paraclito
In saeculorum saecula. Amen.

Per l'« Ave maris Stella »:

Sit laus Deo Patri,
Summo Christo decus,
Spirìtui Sancto;
Tribus honor unus. Amen.

Ecc.

COME SI RECITA IL GLORIA

Il « Gloria Patri » *generalmente si recita diviso in due parti. La prima parte* « Gloria Patri et Filio et Spiritui Sancto » *si dice da chi dirige la preghiera, oppure dal primo coro (come per il Santo Rosario); la seconda parte* « Sicut erat in principio, et nunc, et semper, et in saecula saeculorum » *da tutti gli oranti, o dal secondo coro.*

L'« Amen » *dovrebbe essere detto da tutte le persone che stanno pregando, le quali, così, confermano solennemente l'atto di fede e di adorazione, l'invocazione e la glorificazione alla Santissima Trinità.*

Il « Gloria Patri » *deve essere recitato devotamente, chinando il capo, in segno di grande rispetto e di adorazione. Altrettanto si dovrebbe fare per l'ultima strofa degl'Inni liturgici, come pure alla chiusa degli* Oremus.

APPLICAZIONI

Nelle preghiere pubbliche e private osservare quando, come e dove s'incontrano parole inneggianti alla Santissima Trinità. Prenderne appunti, e saper ripetere al tempo fissato, come compito, o come gara.

PRATICA

Ogni volta che dobbiamo recitare il « Gloria Patri » *immaginiamo di vedere la Madonna chinare devotamente il capo, e pronunciare le parole con attenzione e fervore, come la vide Santa Bernardetta nella grotta di Massabielle. E imitiamola.*

II

PARAFRASI DEL « GLORIA PATRI »

Quando si espongono i pensieri di un testo, spiegandoli o ampliandoli nei suoi particolari, si dice che si fa la parafrasi.

Anche il Gloria Patri ha una sua parafrasi: il « Gloria in excelsis Deo ».

È un bellissimo canto di adorazione e di lode, una delle più antiche preghiere di venerazione e di omaggio alla Santissima Trinità. Dossologia anche questo « Gloria in excelsis », *dunque, ma grande dossologia, per distinguerla dall'altra, il* « Gloria Patri » *che, essendo più breve, è detto piccola dossologia.*

STORIA

Fin dai primi secoli, i cristiani cominciarono a comporre testi destinati al canto, prendendo come modello i canti del Salterio: raccolta

degl'Inni Sacri, dei Salmi di Davide.

Il « Gloria in excelsis » *è di origine greca, forse del 2° secolo. Pare sia stato composto da San Telesforo Papa (morto nel 136), oppure da Sant'Ilario, Vescovo di Poitiers e dottore di Santa Chiesa (morto nel 369).*

In un primo tempo era più breve di quello attuale, indirizzato solo a Dio Padre, e si recitava nell'Ufficio del mattino, precisamente nelle Lodi antelucane.

Dopo il Concilio di Nicea (325) e quello di Costantinopoli (381), che contro l'eresia di quei tempi affermarono la Divinità di Gesù Cristo e dello Spirito Santo, quest'inno fu ritoccato, diventando così la grande dossologia trinitaria.

E passò nella Liturgia della Santa Messa.

Composizione

Il « Gloria in excelsis » *è la parafrasi non solo del* « Gloria Patri », *ma anche del canto che gli Angeli elevarono, a Betlemme, la notte della Nascita di Gesù. Per questo è comunemente chiamato* Inno Angelico.

Gloria a Dio nel più alto dei cieli — E pace in terra agli uomini di buona volontà.

(Padre) Noi ti lodiamo, — ti benediciamo, ti adoriamo, ti glorifichiamo, — ti rendiamo grazie a cagione della tua gloria infinita. — Signore Dio, Re del cielo, — Dio Padre onnipotente, —

(Figliuolo) Signore Gesù Cristo, Figliuolo unigenito, — Signore Dio, Agnello di Dio, Figliuolo del Padre. — Tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi. — Tu che togli i peccati del mondo, accogli la nostra preghiera. — Tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi. — Perchè Tu solo, o Gesù Cristo, sei il Santo, — Tu solo il Signore, Tu solo l'Altissimo,

(Spirito Santo) insieme con lo Spirito Santo nella gloria del Padre. Così sia.

Nella Santa Messa

A ricordo del canto degli Angeli, a Betlemme, per la nascita del Salvatore, Gesù Cristo, la Chiesa cominciò a introdurre il « Gloria in excelsis » *nella prima Messa di Natale.*

Poi, man mano, il « Gloria » *passò nelle altre feste, anche nelle minori. Questo cantico di lode esprime chiaramente i quattro fini della Santa Messa: adorazione, ringraziamento, espiazione, impetrazione.*

Quando

Essendo canto di allegrezza non si dice:

— *nelle Messe da morto;*

— *nei giorni di penitenza (Avvento, da Settuagesima a Pasqua, Vigilie);*

— *nella festa dei Santi Innocenti (era giorno paragonato alle vigilie);*

— *nelle Messe votive private, eccetto quelle della Madonna, al sabato, e quelle degli Angeli.*

Si dice, generalmente, nei giorni in cui a Mattutino viene recitato il Te Deum.

Come

Dio si può lodare e glorificare più degnamente quanto maggior-

mente è conosciuto. Bisogna quindi studiare per conoscere — sempre più e sempre meglio — Dio, la Santissima Trinità, ed acclamarla nel miglior modo a noi possibile, con tutto il cuore.

Il Sacerdote, dopo il « Kyrie eleison », *allarga, congiunge le mani, e inchinando la testa, dice:* « Gloria in excelsis Deo », *e prosegue a mani giunte. China ancora il capo alle parole:* « Adoramus te », « Gratias agimus tibi », « Iesu Christe », « Suscipe deprecationem nostram », « Iesu Christe ». *Alle parole:* « Cum Sancto Spiritu » *fa il Segno della Croce.*

Anche i presenti si segnano.

Se la Santa Messa è dialogata (tra Sacerdote e popolo), dopo che il Sacerdote ha intonato « Gloria in excelsis Deo », *tutti i presenti proseguono il cantico con lui.*

Se la Santa Messa è cantata, il Sacerdote intona cantando, e poi prosegue recitando piano, mentre i cantori, o i presenti tutti, continuano a cantare sino alla fine. Terminata la recita, intanto, il Sacerdote va a sedersi nel luogo preparato; e torna all'altare alle ultime parole del canto.

NE « LA DIVINA COMMEDIA »

Anche Dante ricorda che il « Gloria in excelsis » *è un cantico di allegrezza, un inno di lode e di ringraziamento: lo fa intonare dalle anime del Purgatorio quando una di esse viene liberata dalle pene e sale al Cielo:*

« *Gloria in excelsis* » tutti « *Deo* »
Dicean, per quel ch'io da vicin compresi,
Onde intender lo grido si potèo.

(*Purgatorio*, XX, 136-138)

APPLICAZIONI

Ricercare nel « Gloria in excelsis » *quali parole esprimono i quattro fini della Santa Messa, e cioè: l'adorazione, il ringraziamento, l'espiazione, l'impetrazione.*

PRATICA

Dovendo recitarlo col Sacerdote, pronunciare le parole devotamente e con attenzione, come lui chinare il capo, e segnarsi verso la fine.

A. PERUZZINI

CATECHISMO DI PIO X SPIEGATO CON DISEGNI

Dopo aver esaurito in breve tempo anche una doppia ristampa della Prima Edizione, la *Libreria Dottrina Cristiana* oggi ne presenta la **Seconda Edizione** *riveduta e migliorata*

412 DISEGNI A DUE COLORI, SU SCHEDE PESANTI 12 × 16, SCIOLTE E RACCHIUSE IN ELEGANTI CARTELLINE-CUSTODIA

Parte Prima - **Il Credo:** 156 disegni con spiegazione nel retro . . . . **L. 400**
Parte Seconda - **Comandamenti - Precetti - Virtù:** 128 disegni come sopra **L. 400**
Parte Terza - **Sacramenti - Orazione e Liturgia:** 128 disegni come sopra **L. 400**

Oratorio e Catechismo

Sezione catechisti di Alcoy (Spagna)

La ragione di essere di ogni Oratorio è il Catechismo. L'insegnamento del Catechismo a tutte le categorie di oratoriani, di qualsiasi età e condizione, è lo scopo primario ed immediato. Di qui la necessità di avere i Catechisti che vogliano, possano, sappiano insegnare il Catechismo. Di qui ancora il noto e assillante problema: Come trovare i Catechisti? Come prepararli e formarli all'altezza del loro cómpito importante e delicato?

In merito, ci si offre un esempio interessante ed attuale, degno di essere preso in considerazione e di essere imitato. Si tratta di una « Sezione Catechisti » dell'Oratorio salesiano di Alcoy nella Spagna, provincia di Alicante e diocesi di Valenza.

La Sezione Catechisti è stata riorganizzata nel 1945 sulla base di giovani scelti, che Don Giovanni Corbella aveva saputo forgiare dirigendo il locale Circolo Domenico Savio. Attingiamo le notizie e i dati traducendo dalla « *Memoria* » ossia monografia commemorativa del 1952.

Nulla di meglio, per cominciare, che trascrivere il primo verbale conservato nei libri della Segreteria. Dice così: « Nelle Scuole Salesiane del Patronato della Gioventù Operaia di Alcoy, alle ore 19 del giorno 13 di gennaio 1945, sotto la presidenza del Signor Tommaso Vidal (Coadiutore Salesiano), si riunì il Gruppo Catechistico di detto centro, essendo presenti dodici giovani. Cominciò la seduta invocando l'aiuto della Santissima Vergine. Dopo si deliberò che ci saremmo riuniti ogni sabato alle 7 del pomeriggio, per trattare di Pedagogia Catechistica e leggere il Santo Vangelo. A continuazione si procedette alla vo-

tazione segreta, per le cariche di Segretario e Vicesegretario, risultando eletti a maggioranza di voti Raffaele Sanus come Segretario e come Vicesegretario Antonio Olcina. Restò costituito il Gruppo Catechistico, formato dai venti giovani segnati al margine. E con le preghiere finali si chiuse la seduta.

Seguono le firme: R. Sanus, Segretario; visto, il Direttore dell'Oratorio; firmato, Tommaso Vidal ».

Circoli di studio

Laconico e semplicissimo il primo verbale. Simile a questo e parecchi altri che seguirono, ripetendo con monotonia il medesimo tema trattato: Pedagogia catechistica, poiché senza di essa è ben difficile riuscire dei buoni Catechisti. Però a poco a poco andarono allargandosi i punti di vista dei circoli di studio della « Sezione Catechisti », sotto l'impulso del Signor Tommaso Vidal, suo animatore intelligente e sacrificato. La Sezione non solo cercò di forgiare dei catechisti ma di formare dei giovani integralmente cristiani. Infatti, presto la pedagogia catechistica cessò di essere l'oggetto esclusivo delle lezioni, anzi venne completata ed eclissata da una grande varietà di temi, allo scopo di assicurare nei giovani catechisti una solida base soprannaturale e preservarli da pericolose deviazioni morali. Questo divenne l'intento e la preoccupazione del corso preparatorio dei catechisti.

Ininterrottamente, senza fallo, con una costanza capace di piegare l'acciaio, ogni settimana, ogni sabato, si riunivano tutti i componenti della Sezione per comunicarsi il calore e lo zelo delle proprie aspirazioni catechistiche. Al principio solo la voce del Signor Vidal andava istruendo le menti e temprando i cuori dei giovani della Sezione, i quali, seduti nei banchi di un'aula, con vivo interesse lo ascoltavano. Dopo, anche la voce dei giovani cominciò a farsi sentire, rendendo più attraenti le loro riunioni. Le prime volte erano pagine lette con voce alquanto incerta e tremante. Più tardi le stesse pagine, ma senza la voce tremante. Poi non più le pagine, ma la parola viva sebbene con accento indeciso e il volto tinto di rossore; e finalmente con coraggio, con posatezza e con cuore, in un ambiente virile e formativo: di qui tutte le vittorie ed anche gli inevitabili insuccessi.

In un'aula qualunque si andarono formando quella fortezza e quella costanza, che diedero buoni frutti durante otto lunghi e densi corsi di catechismo.

In vista degli esiti ottenuti, un gruppo fra i più volenterosi della « Sezione Catechisti » cominciò a riunirsi ogni quindici giorni al giovedì, allo scopo di intensificare maggiormente la formazione catechistica e apostolica. Tanto zelo e ardore giovanile presto meritò di avere dalla Provvidenza maggiori possibilità di tradurre in opera l'ideale catechistico e apostolico. Fu quando il Parroco della Reale Parrocchia, nel cui territorio si trova l'Oratorio Salesiano, rivolgeva loro l'invito ed essi, col consenso del Direttore, si assumevano la responsabilità del Centro Parrocchiale della Gioventù di Azione Cattolica, e il presidente della Se-

zione Catechisti passava ad occupare la presidenza del Centro. Così un nuovo spirito veniva ad arricchire la formazione dei giovani catechisti della Sezione. Un sincero amore alla Parrocchia e un grande affetto all'Azione Cattolica impressero loro un carattere di ampiezza anzi di universalità altamente benefico.

La pietà è l'elemento essenziale in ogni opera seria che abbia per oggetto il servizio di Dio. Ebbene, è superfluo asserire che il livello raggiunto nella vita soprannaturale dai catechisti è stata, in ogni istante, la misura della loro azione apostolica. Infatti nei loro circoli di studio, l'intento più esplicito e quasi esclusivo è stato quello di dare una base veramente solida e consistente alla pietà dei giovani catechisti.

Catechismo

Il catechismo naturalmente è stata la prima mèta degli intenti apostolici della Sezione. Qui è dove il fervore e la tenacia di essa si sono prodigati col maggior impegno, dentro dell'Oratorio, presso la Parrocchia ed anche per le strade e nei rioni della città. Un catechismo fu cominciato, e poi per vari motivi abbandonato, nella Via S. Vincenzo; un altro in Batoy, che riuscì un modello di costanza e abnegazione; e un terzo, ed ultimo, recentemente costituito nel nuovo rione della « Vergine dei Gigli ».

Ma il catechismo ai ragazzi non riuscì ad esaurire le esuberanti energie e le risorse apostoliche dei giovani catechisti. I quali si dedicarono con entusiasmo ad opere squisitamente cristiane, come il soccorso ai poveri, agli ammalati e alle Missioni. Visitare gli ospedali, soccorrere i derelitti e lavorare per le Missioni è certamente un fattore insostituibile ni ascritti. È quindi evidente che na, che intenda aderire fattivamente alle realtà sociali della vita.

Sport

Programma della Sezione Catechisti, fin dalle sue origini, fu la formazione integrale dei suoi giovain ogni formazione, umana e cristianon doveva mancare lo sport, al quale seppero dedicarsi con brio giovanile, allo scopo di irrobustire il fisico, sollevare lo spirito e attirare altri giovani ai catechismi. Squadre calcistiche, partite e tornei, ascensioni, escursioni, passeggiate in campagna e belle gite in comodi autopullmanns allietarono la vita della Sezione, infondendo grande spirito di gaiezza e allegria, che resero più gradite e simpatiche anche le altre attività più serie del catechismo.

La sezione prese pure a cuore la parte ricreativa, specialmente organizzando e mantenendo Compagnie Filodrammatiche, anche a costo di notevoli sacrifici personali, convinti com'erano i giovani catechisti del grande valore pedagogico dello spettacolo educativo.

Fondata su solide basi di pietà e apostolato catechistico, la Sezione crebbe nello spirito e moltiplicò le sue opere di bene tanto che sentì il bisogno di stampare un proprio periodico, che fosse, anche se modesto, l'« Organo della Sezione Catechistica dell'Oratorio Salesiano ». Lo chiamarono « *Conquista* » e venne personalmente curato dai giovani

catechisti con la massima sollecitudine ed affetto, come cosa propria. Articoli, illustrazioni, stampa, distribuzione e amministrazione, tutto a loro carico, frutto dei loro affanni e diligenza dalla prima all'ultima parola.

Ma i frutti più preziosi, quelli che formano l'orgoglio più legittimo della Sezione Catechisti, sono le dieci vocazioni di coloro che, fra i suoi membri, si consacrarono totalmente al Signore abbracciando lo stato sacerdotale. Così, fra tanti giovani generosi che fecero dell'apostolato una parte integrante della propria vita, dieci di essi lo convertirono nella stesssa loro vita. Dieci vocazioni fino ad oggi, ma non è escluso che dalla Sezione altri giovani ancora possano, in avvenire, udire e seguire la divina chiamata, prova tangibile della benedizione di Dio, segno dell'ottimo indirizzo religioso-apostolico del Gruppo Catechistico che opera nell'Oratorio di Alcoy.

Il vero bilancio

Ecco le opere compiute dalla Sezione Catechisti, a partire dal 1945 anno della sua felice riorganizzazione:

1) Corsi di studio e formazione dei giovani catechisti.

2) Intensa formazione alla vita di pietà.

3) Presidenza del Centro Parrocchiale della Gioventù di Azione Cattolica.

4) Scuola di catechismo ai ragazzi dell'Oratorio e della Parrocchia.

5) Carità: visite a malati in ospedale e soccorsi ai poveri.

6) Attività pro Missioni.

7) Sport e gite come mezzo di attrazione ai catechismi.

8) Compagnie filodrammatiche per lo spettacolo educativo.

9) « *Conquista* », il foglietto periodico della Sezione.

10) Vocazioni di giovani catechisti allo stato sacerdotale.

È da augurare a tutte le Parrocchie ed Oratori che, se già non l'hanno, presto possano avere una simile « Sezione Catechisti », formata da giovani integralmente cristiani e apostoli del catechismo, i quali ne siano allo stesso tempo il centro di attrazione e di propulsione, in umile dipendenza e stretta collaborazione con la Gerarchia Ecclesiastica, che delle anime porta la diretta responsabilità.

Una « Sezione Catechisti » di questa fatta risolverebbe egregiamente il problema dei catechisti e dei catechismi, problema inderogabile ed essenziale in ogni Oratorio e in ogni Parrocchia.

GIOVANNI MAROCCO

CONSULTATE e DIFFONDETE per la vita fiorente dei vostri Oratori e delle vostre Associazioni le due importanti pubblicazioni:

— **Sac. Pietro Ricaldone - ORATORIO FESTIVO, CATECHISMO, FORMAZIONE RELIGIOSA, pag. IV-412, rilegato in tela e oro, trattazione completa. L. 600**

— **Sac. Arturo Murari - VITA ORATORIANA, pag. 180 con illustrazioni fuori testo. Prezioso codice di organizzazione e formazione oratoriana. L. 300**

Richiedere a LIBBERIA DOTTRINA CRISTIANA - COLLE DON BOSCO (ASTI)



IL SACRAMENTO DELLA CRESIMA

Un catechista domanda quale sia il valore della Cresima ricevuta da un minorenne prima dell'uso di ragione o da un minorato. Se non possono peccare perché sono cresimati?

Generalmente ci hanno sempre preoccupati col pensiero del peccato. Per molti tutta la virtù consiste nell'evitarlo.

È l'aspetto negativo della religione.

La domanda di cui sopra, sa di questa formazione. Ha solo valore ciò che serve ad evitare il peccato. Ci hanno insegnato che il maggior effetto del Battesimo è cancellare il peccato originale, che la Confessione fu istituita da Gesù per perdonare il peccato; che lo stato di grazia è non aver peccati mortali, ecc. Sarebbe molto più ragionevole insegnare che il maggior effetto del Battesimo è che ci rende figli di Dio perché ci dà la Grazia; che la Confessione fu istituita per restituirci la Grazia perduta col peccato; che lo stato di Grazia è abitazione dello Spirito Santo in noi. (Forse si dormirebbe meno col peccato nella coscienza... forse ci spaventerebbe meno la confessione e ci si accosterebbe più volentieri anche vincendo certe ripugnanze... e soprattutto per vincere le tentazioni più che avvicinarci solo quando vi è vero bisogno di lavarci.)

Conclusione? Non abbiamo ricevuto un insegnamento completo e chiaro sul valore dei Sacramenti, sugli effetti prodotti in noi efficacemente da essi, sul nuovo essere comunicato all'anima dai Sacramenti che imprimono il carattere.

— Il Sacramento produce i suoi effetti *per sé stesso,* indipendentemente dalla nostra volontà o disposizioni; basta che non opponiamo ostacoli.

— Il Sacramento è efficace *in sé stesso: agisce con la sua presenza,* come il fuoco che brucia, come l'acqua che bagna; *comunica la grazia santificante* (la prima grazia, se la persona che lo riceve si trova in peccato mortale; un aumento di grazia se la persona la possiede già; la grazia propria del sacramento specifica per ognuno di essi).

— È il caso della domanda che ci viene fatta. Il bambino senza l'uso della ragione o il minorato essendo battezzati sono in stato di Grazia; con la Cresima ricevono un aumento di grazia santificante, cioè di *santità.* Questo aumento di santità significa un aumento di gloria in cielo.

Se ora, umanamente parlando non serve loro a nulla, per l'eternità vale assai, perché aumenta loro l'amore divino, la capacità di lodare il Signore, di godere di Lui. Non serve loro *moralmente* ma *soprannaturalmente* sì e assai.

Continua a pie' di pagina seguente.

Diffondete

CATECHÈSI



Un'inutile enormità: La sentenza di Padova

La pubblicazione della sentenza del Tribunale di Padova, che il 27 ottobre 1952 ha condannato il parroco don Luigi Sola a quattro mesi di reclusione per aver ammonito i fedeli a non votare la lista comunista, permette di ritornare a ragion veduta sull'incresciosa pronuncia già ampiamente, e non sempre esattamente, commentata a suo tempo dalla stampa quotidiana.

Ricordate le precise circostanze di fatto, l'articolo istituisce una critica serrata delle aberranti considerazioni penalistiche e giuridico-generali con cui appare motivata la sentenza; ne denuncia l'eccezionale gravità dal punto di vista dei princìpi e dello spirito nei Patti Lateranensi; insiste nell'alternativa necessaria: o assolvere quel singolo parroco o condannare tutta la gerarchia cattolica in Italia; conclude osservando che l'effetto pratico sarà giusto l'opposto di quello proprio di ogni giusta condanna: questa costituirà, infatti, titolo di nobiltà per il clero italiano, che continuerà imperterrito, e ormai con un alone di eroismo, a fare il suo dovere verso Dio, verso la Chiesa e verso le anime. Perciò per l'ordinamento statuale quel giudicato costituisce davvero un'inutile enormità. (Civiltà Cattolica)

Non provocare la giustizia di Dio

Al di là della cortina di ferro, in una vecchia chiesa espropriata per utilità pubblica, si celebrò l'avvenimento della presa di possesso con una riunione atea e antireligiosa. Al collo della miracolosa statua di S. Nicola attaccarono un cartello con la scritta: « Ha finito di far miracoli ».

A una statua della Vergine furono strappate le vesti azzurre di seta e damasco

---

ORARIO DELLE 20 LEZIONI

P. G. — Piacenza.

Mi occorrerebbe sapere se c'è qualche precisa disposizione circa le 20 lezioni religioso-morali integrative nelle classi terza, quarta e quinta elementare, o meglio circa la frequenza: sono quindicinali?

È solo stabilito che ci siano queste lezioni, senza che ci sia, in quanto all'orario, altra specificazione all'infuori di questa: che devono essere tenute durante l'orario scolastico. È chiaro quindi che tutto viene lasciato alla scelta del sacerdote, d'accordo sempre però con il direttore didattico.

e una danzatrice se ne fece un mantello e improvvisò sui gradini dell'altare una danza profana.

Furono riempiti i calici di vino rosso passandoli di mano in mano, di labbra in labbra, e rovesciati sulla testa dei presenti, per beffeggiare i sacramenti della chiesa...

Un vecchio Pope, che entrò per porre in salvo il Signore, non riuscì a persuadere quegli indemoniati e fu costretto a uscire.

Sùbito dopo il Tabernacolo fu aperto, l'ostensorio portato in mezzo alla pista.

Le donne come veri demòni intrecciarono intorno al Santissimo una sarabanda infernale alla luce delle lunghe candele decorate di angeli e di santi.

Ma ad un certo momento una di quelle candele si rovesciò e appiccò il fuoco alle stoffe e ai vecchi legni.

Fu una corsa disperata verso la porta, ma era stata sprangata solidamente all'uscita. Fu l'incendio totale della chiesa. Non una si salvò.

Apostolato = aiutare Gesù a salvare anime

In un paese della Polonia i comunisti hanno organizzato centri educativi per strappare la fede dal cuore dei piccoli. Però molti di questi sanno difendere quello che le buone mamme hanno insegnato loro.

Eccone un esempio.

Un bimbo delle elementari, colpito da improvvisa infezione è portato di urgenza in una clinica, seguìto dal cuore infranto del padre suo, un uomo noto per il suo odio anticlericale.

Il chirurgo, prima di procedere all'operazione, esorta dolcemente il piccolo a stendere la manina serrata, quasi a nascondere qualche cosa di prezioso; ma alle insistenze di lui e del padre, oppone senza parlare, un ostinato diniego. Sotto l'azione del cloroformio però la manina si apre e appare un foglietto ripiegato.

Il padre lo afferra convulso, legge... e si abbatte su una sedia in preda a violenta commozione.

Quell'angelo aveva scritto sul foglio: « Gesù buono, ti offro le mie pene e, se necessario, la mia vita per la conversione del mio papà ».

Durante l'operazione il bimbo muore. Il padre, vinto dalla Grazia, si butta singhiozzando sul piccolo martire e si converte.

Chi aveva suggerito a quell'innocente quella preghiera... che doveva convertire il papà? Certamente Gesù Eucaristico, che egli riceveva ogni mattino nella Comunione all'insaputa del babbo.

SOMMARIO CATECHÈSI S. M., *Marzo 1953*

Problemi catechistici: Nuovi orientamenti in Catechetica (Prof. Don Luigi Calonghi, del Pontificio Ateneo Salesiano) - **Formazione:** Princìpi catechistici per coltivare nei giovani la purezza (Sac. Prof. Don Domenico Bertetto, del Pontificio Ateneo Salesiano) - Ciò che più serve nella vita: un carattere (Don Ambrogio F.) - Sport e castità (III) (P. Reginaldo Franscisco o. p.) - **Dogma:** Nell'Eucaristia Gesù « discende » dal cielo? (Sac. A. Mancini S. D. B.) - **Sociologia:** Il lavoro nel Cristianesimo (Emma Acchiappati) - **Storia Ecclesiastica:** Introduzione allo studio di Savonarola (II) (P. Giacinto Scaltriti o. p). Eroismo di Martiri e sapienza di Dottori (VII) (D. G. Gnolfo) - **Agenda Scolastica:** PANORAMA DEL MESE: *marzo e prima settimana di aprile* - PROGRAMMA SVOLTO, 14 lezioni: *Media Inferiore:* Prima, Seconda e Terza Media (6 lezioni) - *Biennio Intermedio:* Primo e Secondo Corso (5 lezioni) - *Triennio Superiore:* Prima e Seconda Superiore (3 lezioni).



Mons. Luigi Barbero

DIFENDI LA TUA FEDE

Elle Di Ci - Colle Don Bosco
Asti - L. 500

Il titolo è un programma preciso, un imperativo categorico, che impone ai fedeli la difesa della propria fede, dagli assalti dei nemici di Dio e della Chiesa. Poiché chi assale la fede, assale l'Autore della fede, Dio Creatore, Redentore e Padre, e gli lancia una grave ingiuria. Di fronte a coloro che attaccano la nostra fede, possiamo noi rimanere indifferenti, tacere o tollerare? Sarebbe il colmo dell'empietà, come si esprime San Giovanni Crisostomo: « iniuriis propriis patientem esse laudabile est; iniurias autem Dei patienter sustinere, nimis est impium ». (Cfr. San Tommaso, q. 136, art. 2° ad 3°.) « *Tollerare pazientemente le ingiurie lanciate contro di noi, è virtù; ma lasciar passare quelle lanciate contro Dio è il colmo dell'empietà.* » *Opportunamente quindi vien alla luce il libro di Mons. Barbero, in questi tempi di disorientamento generale, di decadenza intellettuale e morale e di larga diffusione di errori e falsità dottrinali, per ammonire gli incauti e gli ignoranti. Esso offre un materiale abbondante a chi voglia formarsi una cultura religiosa, un'arma potente ed efficace contro gli errori insidiosi, che mettono a repentaglio il patrimonio della fede cattolica. L'Ecc.mo Autore prende di mira quasi esclusivamente il Protestantesimo, ma non omette qualche accenno al Comunismo e alla Massoneria. La ragione che lo indusse a prendere di mira in modo particolare il Protestantesimo, è che « essendo molto vicino al Cattolicesimo, può disorientare e ingannare molto più facilmente che non gli altri ».*

Il libro consta di tre parti: nella 1ª tratta del Protestantesimo Storico; nella 2ª del Protestantesimo Contemporaneo; nella 3ª confuta gli errori comuni a tutte le sètte. In appendice accenna alla Massoneria, al Rotary Club e al Comunismo.

Mons. Barbero è riuscito così a darci un lavoro sodo e organico. Vi traluce lo zelo ardente del Pastore che cerca di confermare i buoni nella fede, di temprare i deboli nella lotta contro gli errori che subdolamente tentano d'insinuarsi tra il popolo, e infine di richiamare i dissidenti all'unità.

In questo prezioso volume i fedeli troveranno quanto occorre sapere per difendere la propria fede: argomenti storici, scritturali e tradizionali.

La Dottrina cattolica ne emerge chiara, attraente, accessibile a tutte le intelligenze. Da gran tempo si sentiva il bisogno di un libro apologetico, popolare e completo nel suo genere; e Mons. Barbero ha ammannito questo dono prezioso destinato al popolo, in difesa della Fede cattolica, contro gli attacchi odierni dei nemici di Dio e della Chiesa.

Ci permettiamo qualche modesta osservazione, non già per infirmare gli argomenti allegati dall'Ecc.mo Autore, ma per confermarli:

1) A pag. 143, all'obiezione dei protestanti: « Gesù ordinò di leggere le Scritture, dicendo: " Investigate le Scritture, esse sono quelle che testimoniano di me " (Giovanni, V, 39) » si poteva rispondere che Gesù non comandò di leggere le Scritture. Esegeti moderni d'indiscutibile autorità, con a capo il Lagrange (Vangelo di San Giovanni, *pag. 154, nota 19), concordano nel dire che la parola greca « eraunàte », non è un imperativo, ma un indicativo presente come tutti gli altri del contesto. Quindi cade l'argomento dei Protestanti. Gesù voleva dire: « Voi scrutate le Scritture perché pensate di avere così la vita eterna; ma voi non le intendete. Vane riescono le vostre ricerche; eppure non volete venire da me per avere la vita ». In realtà le Scritture rendono testimonianza di un Messia che gli Ebrei dovranno ascoltare e che è veramente il Figlio di Dio. In Lui, non nelle Scritture soltanto, si trova la vita.*

2) A pag. 159, è citato il detto dei proverbi (XXIV, 16): « il giusto cade sette volte al giorno ». Il testo autentico è il seguente: « Poiché il giusto cascherà sette volte e si rialzerà ». L'espressione « al giorno » non figura nel testo; poi ivi non si tratta di peccati veniali, ma di pene, sofferenze, tribolazioni, ecc. da cui non vanno esenti nemmeno i giusti. Questo è il senso letterale del proverbio citato; il senso accomodatizio ci pare non si possa sostenere.

Sono piccoli nèi, che non possono diminuire in modo alcuno il vero valore del prezioso lavoro, destinato a illuminare le menti, a ravvivare la fede nei cuori e ad operare un gran bene in mezzo al popolo.

Noi perciò con vivo piacere lo segnaliamo ai reverendi Parroci, perché ne facciano una propaganda, diremmo, spietata. Così avranno un'arma bene affilata per difendere la verità, contro perniciosi errori del giorno.

Infine facciamo nostri i voti augurali, formulati da S. Ecc.za Rev.ma Mons. Paolo Rostagno, zelantissimo Vescovo d'Ivrea, il quale scriveva all'Autore: « Vorrei che questo libro prezioso entrasse in tutte le famiglie e fosse come il prontuario di difesa contro gli errori che subdolamente cercano di propagandarsi, disorientando le coscienze e svuotando il Cristianesimo del suo contenuto, lasciando solo la vernice esterna ».

Sac. I. GIANNINI

Vedere anche in 2ª pagina di copertina: DE BARTOLOMEIS - *Storia della Pedagogia e della Educazione*

Un Sacerdote Salesiano, Apostolo degli Oratori Festivi

† CASTELLOTTI LUIGI

nato a Langosco (Lomellina-Pavia) il 13 ottobre 1875
morto a Colle Don Bosco (Asti) il 10 febbraio 1953

Aveva 78 anni, 52 di Sacerdozio e da oltre 60 anni era Salesiano.

Ma quello che ce lo fa qui segnalare agli Amici e Lettori della CATECHÈSI edizione Parrocchie, Oratori, Scuole elementari sono i 40 e più anni passati negli Oratori Festivi di cui ben 34 come Direttore e più volte (cinque) come Fondatore. Il verbo « passati » non dice bene, meglio è: vissuti, spesi, sacrificati e più ancora « generosamente donati » a questa attività principe (che è stata come il là iniziale e fortunatamente continuato) di tutta l'Opera Salesiana. La nota più bella, la più simpatica, il merito più cospicuo e glorioso dell'indimenticabile Don Castellotti è proprio questo: *la passione per l'Oratorio.*

Torino-Valsalice, Lugo di Romagna, Faenza, Casale Monferrato, Ivrea, Chieri, Asti, Rovigno d'Istria, San Donà di Piave, Torino-Borgo San Paolo, Torino-Martinetto, Torino-Crocetta : 12 Oratori, una vita intera, tante vite e giovinezze riscattate, preservate dal vizio e dalla strada, avviate alla virtù e all'onestà. E tra di esse nomi illustri, cittadini onorati, autorità di paesi e di organizzazioni Cattoliche, tanti padri di famiglia che ai figli e ai nipoti ricordano ancor oggi in benedizione il nome del loro antico Direttore.

Uno tra tanti e per tutti lo documenti: *Enrico Basari.* Questo grande del Teatro Cattolico tanto prematuramente scomparso, così dedicò uno dei suoi migliori lavori, TEMPESTA D'ANIME:

« A DON LUIGI CASTELLOTTI Salesiano, che nel 1911, Direttore-fondatore dell'Oratorio Vescovile d'Ivrea, imbrigliò il fervore adolescente del polledro indomito, con redini d'amore e pastoie di Fede e poesia, l'allievo riconoscente con affetto dedica il frutto della sua esperienza temprata alle battaglie e alle sconfitte della vita, maturata nel dolore. » ENRICO BASARI

Torino, 20-II-1931

Vibra in questo denso periodo tutta la provata anima del noto artista e drammaturgo protesa in un sforzo sincero e filiale di ritrarre indelebilmente la figura paterna dell'amato superiore.

Don Luigi Castellotti, nome che ridesta nel cuore di quanti l'hanno conosciuto note festive di canzoni e di nostalgici ritornelli perché il Nostro era anche un *musico* di facile vena popolare che vestiva a festa ogni ricorrenza oratoriana e civile. Ben lo documenta la famosa raccolta del SU CANTIAM prima in Italia tra le tante pubblicazioni musicali giovanili e popolari del genere.



Don Castellotti, nome il Suo che nell'Oratorio voleva dir tutto: dalla mattina alla sera e... dalla sera alla mattina, sempre; con i piccoli e grandi, con le Autorità del paese e con il Clero diocesano. Lo si vedeva preparare una scena, animar una partita, dirigere una squadra ginnica guidar una passeggiata, ricopiare uno spartito, provar una marcia, una macchietta o un canto, scopare, dipingere, pulire, far ripetizioni, soprattutto preparare alle Prime Comunioni, alle Cresime, insegnar appassionatamente a tutti e in tante forme il Catechismo e infine *assistere, assistere, assistere* amorosamente i suoi giovani, i suoi uomini, i suoi bimbi. Accompagnava tutti e tutto con l'occhio sempre vigile e con cuore paterno, previdente. Educatore nato, sentiva profonda compassione dei più deboli, dei più piccoli, dei più abbandonati. Pur non trascurando i più buoni, i più seri, (questi se li faceva suoi aiutanti e solerti collaboratori in mille graziose maniere) curava come una mamma i più bisognosi, i derelitti; e si batteva per difendere i loro diritti, i diritti del suo Oratorio con animo intrepido, coraggioso. E provvedeva con mille industrie i sussidi economici per la vita festosa del suo Oratorio e per sfamare e rallegrare soprattutto i più poveri tra i suoi giovanetti.

Così si spiega la popolarità del Suo nome in queste città e in questi Oratori. E notiamo che non furono sempre tempi rosei i suoi, furono piuttosto i tempi eroici della fondazione e non pochi furono anche anni di guerre, di passioni e di lotte. A questo riguardo: oh! i suoi ricordi: era inesauribile. Ne aveva da raccontare per delle giornate e da scrivere interi volumi. Chissà anzi che non abbiamo a leggerli alcuni suoi appunti e ricordi personali, qui sulla Nostra Rivista. Qual tesoro di esperienza catechistica e oratoriana! Sappiamo che qualcosa (gli costava tanto scrivere!) consegnò al Superiore poco tempo prima della sua improvvisa dipartita. Allora impareremo meglio l'ansia che nel suo cuore vibrò fino all'ultimo, fino a consumarlo del tutto perchè in questi pochi ultimi anni che egli visse lontano dalla movimentata vita degli Oratori, non viveva che di ricordi e di preghiera, felicissimo quando i suoi antichi allievi venivano a scovarlo fin quassù nel suo caro romitaggio del Colle Don Bosco; felicissimo pure quando riusciva a buttar giù ancora qualche verso nostalgico e facili note per cantare l'amore a Don Bosco e rallegrare gli orfanelli che accanto all'*umil Casetta* del Santo degli Oratori, continuano ad alimentare in sè per tramandare a nuove generazioni di giovani la bontà, l'allegria, l'operosità, l'ansia di bene, la *passione per l'Oratorio* e per le anime.

* * *

Novità assoluta per l'Italia!

moderne
FILMINE DIDATTICHE
in ferraniacolor

per lo svolgimento del *programma ministeriale*

GRUPPI DI CINELEZIONI PER LE CLASSI ELEMENTARI E PER LE MEDIE

Ogni insegnante sarà in grado, senza perplessità di scelta o possibilità di errori, di trovare già raccolto per classe il materiale proiettabile (anche in *Ferraniacolor*) riferentesi alle varie materie del «programma ministeriale».

Le proiezioni con *filmine* (filmsptrips) non saranno più dei diversivi occasionali, ma strumenti indispensabili per allargare il più possibile il campo delle conoscenze e delle esperienze dei singoli alunni, trasformandoli, da passivi spettatori, quali sarebbero durante le proiezioni cinematografiche, in attori e artefici coscienti del loro processo educativo.

Il *cinema* infatti è necessariamente ed essenzialmente *panoramico e sintetico*, richiede quindi uno sforzo continuo per la rapidità con le quali le immagini filmiche si succedono sullo schermo, impedendo in tal modo all'alunno di compiere interiormente il necessario processo di assimilazione della materia presentata, salvo il caso in cui il soggetto non rappresenti la visione riassuntiva di motivi già precedentemente analizzati.

La tenera mente del fanciullo invece deve attraversare, nell'apprendere, un primo momento *analitico*, poi, con un lento lavoro personale, *attivo*, ne ricaverà meglio la sintesi in ragione delle sue doti peculiari e del particolare momento psicologico che attraversa.

La proiezione fissa, la filmina ha quindi una sua funzione insostituibile *nella didattica scolastica e religiosa moderna.*

Consultate

il catalogo delle filmine *elle-di-ci*

Si invia gratis dietro semplice richiesta: COLLE DON BOSCO (Asti)